

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

DECORARE SI MERITO
STRATEGIE DI MARKETING
WEB
STIPRA

PUBBLIFAST
0984 854042 • info@pubblifast.it

IL MUSEO DEL MARE Avviato il tavolo tecnico-politico per la realizzazione dell'opera

«Un progetto che è un sogno»

Falcomatà e gli architetti: «Sarà un centro delle culture del Mediterraneo»

DI MELINA CIANGIA

Si è tenuta presso il Salone dei Lam-padari di Palazzo San Giorgio una conferenza stampa per l'avvio dei lavori di un tavolo tecnico politico per la realizzazione del Museo del mare: il progetto di Zaha Hadid illustrato in un workshop di approfondimento per gli addetti ai lavori. Presenti oltre al sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Muraca, e gli architetti Giovanni Artuso e Filippo Innocenti del gruppo di lavoro dello studio di progettazione Artuso Architetti di Reggio Calabria.

«Una tre giorni di lavoro verso la realizzazione di un sogno - ha esordito Falcomatà - un ulteriore passo in avanti verso un progetto che va condiviso con la città, in questo momento di discussione e di dibattito tecnico politico per verificare lo stato dell'arte. Il museo del Mare - ha detto ancora - infrastruttura strategica che non è solo una opera d'arte di pregio urbanistico e architettonico, ma deve avere un'anima, ovvero attività quali elementi di attrazione da realizzare al suo interno: un elemento di dialogo, di continuità e di raccordo rispetto a tutte le attività relative al mare, con una mostra permanente e itinerante, con strutture ricettive, con sale convegni, punti di ristoro e soprattutto con la realizzazione di un acquario. Ovviamente - ha proseguito il sindaco - la gestione del Museo avrà un impatto economico che non deve essere gestita solo dal Comune di Reggio pertanto si passerà alla scelta delle modalità di gestione nella trasparenza, condividendo ogni passo di quest'opera con le forze della nostra città, perché vogliamo che i reggini già da adesso la possano sentire propria, già nella fase di progettazione, e proprio oggi abbiamo avuto notizie dal Ministero della prossima erogazione del finanziamento per una delle 14 opere pubbliche strategiche per lo sviluppo turistico culturale della nostra città».

«Questa convocazione del workshop di tre giorni - ha detto Artuso - è un'esigenza scaturita per l'attuazione del Museo, un progetto che esiste da anni: un'opera complessa con una serie di percorsi da avviare, esaminare gli aspetti per la progettazione delle attività all'interno del museo, compreso l'acquario per il quale ci assicureremo l'aiuto del direttore dell'acquario di Genova e di altre realtà europee e in questi tre giorni, ci avvaleremo di autorevoli voci sul management dalla progettazione all'esecuzione». L'architetto Innocenti ha aggiunto che «il progetto è un delicatissimo intervento di bilanciamento tra aspetti funzionali e aspetti economici: sarà un centro delle culture del Mediterraneo con un'esposizione permanente, che contrerà il tesoro della città, una temporanea, che si rinnoverà almeno tre volte all'anno, e con l'acquario attrazione internazionale». «Siamo pronti a raccogliere questa grande sfida, - ha detto Muraca - ci è stato chiesto dal ministero di generale il Cup per la realizzazione dell'opera pertanto è imminente l'erogazione del finanziamento, per la realizzazione del progetto che ci sta a cuore, ovvero avvicinare la città al mare».



Giovanni Muraca, Giuseppe Falcomatà, Gianni Artuso e Filippo Innocenti

PARI OPPORTUNITÀ L'europarlamentare Picerno in commissione

«Donne penalizzate dalla pandemia Chance con il Next Generation Eu»

L'VIII Commissione pari opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali e immigrazione del Comune, ha auditato Pina Picerno, euro-parlamentare del Pd sulla tematica delle donne. «Durante la pandemia - afferma Lucia Anita Nucera presidente della Commissione - le donne hanno sofferto tanto in tutto il Paese e ancora di più al Sud, dove spesso sono state costrette a lasciare il lavoro per accudire i figli in didattica a distanza o hanno perso il posto perché occupate in settori che sono stati particolarmente colpiti. A questo si aggiunge la problematica delle tante donne costrette a vivere tutto il giorno a casa con uomini violenti, sfociati poi, in veri e propri drammi. Una situazione che ha acuito maggiormente il divario di genere, con le donne che hanno pagato il prezzo maggiore. Servono interventi forti e azioni mirate sul territorio che devono essere frutto di una programmazione precisa e coordinata e che riuniscano tutti i soggetti impegnati nel dare supporto alle donne, favorendo il reinserimento lavorativo. Sono contenta della presenza dell'euro-parlamentare Picerno perché credo che dalla sinergia tra più istituzioni possano nascere percorsi virtuosi. Per questo, ho invitato l'euro-parlamentare ad una prossima riunione del tavolo tecnico dell'Osservatorio per le pari opportunità e contro ogni forma di discriminazione da me costituito al Comune, al fine di illustrarci l'iter della programmazione europea in termini di risorse da investire sul nostro territorio. Un tassello importante a mio avviso, visto che spesso, i fondi europei nella nostra regione non vengono impiegati o



Pina Picerno e Lucia Anita Nucera

individuato le aree, le disuguaglianze e i tre campi di azione, tra cui la distanza tra i generi nella realizzazione, nelle pari opportunità, nelle percentuali rispetto all'occupazione e alla retribuzione. Un altro aspetto è la distanza tra le generazioni, tra i cosiddetti garantiti e i precari non garantiti. L'altro asse fondamentale che è stato individuato è la distanza tra i territori, come tra Nord e Sud, che è diventata ancora più importante per effetto della pandemia. La questione di genere - evidenzia la Picerno - ha segnato drammaticamente le donne. Già lo scorso marzo avevamo chiesto che il 50% delle risorse fosse destinato a politiche di inclusione, di genere. Questa rivendicazione ha avuto seguito in tutti i paesi europei. In Italia si è fatta strada con un po' più di fatica. Da quella battaglia è nato un movimento conosciuto nel nostro Paese con il nome di «Il Giusto Mezzo», in cui siamo riusciti ad unire tante donne, personalità e associazioni che hanno capito l'importanza di quella rivendicazione. Su 101 mila posti di lavoro persi nel mese di dicembre, 99 mila sono stati persi da donne. E' evidente che siamo di fronte a dati drammatici. Se una donna rimane fuori dal circuito del lavoro per qualche anno come diceva Lucia, sarà difficile recuperarla. Ecco perché la Commissione ha immaginato delle misure specifiche rispetto all'inclusione per le politiche di genere. Abbiamo ottenuto risultati importanti. Ci sono 400 milioni per l'imprenditorialità femminile all'interno del piano nazionale del governo. Dobbiamo pensare ad una infrastruttura sociale che consenta alle donne di realizzarsi pienamente».

PONTE ATTANASIO

Intitolazione al Waterfront Il 22 arriva il viceministro

Il ponte sul waterfront che, a Reggio Calabria, nell'ambito della manifestazione itinerante «The Last Twenty», verrà intitolato, all'ambasciatore Luca Attanasio e alla sua scorta (il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista Mustapha Milambo), morti in un agguato nella Repubblica Democratica del Congo lo scorso 22 febbraio.

L'intitolazione si terrà il 22 luglio alla presenza della viceministra degli Esteri Marina Sereni, dell'ambasciatore della Repubblica Democratica del Congo in Italia, del familiare dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere Iacovacci, nonché delle massime autorità locali.

Il suo scopo, oltre a quello di tenere viva la memoria sulla tragica vicenda, è anche di riprendere e rilanciare il legame tra Italia e Africa. Subito dopo l'evento, a partire dalle 15.30, negli spazi dell'anfiteatro del Parco Ecolandia, partiranno i lavori di «The Last Twenty» che, promossa da Comune e Città metropolitana e ulteriori partner, ha in programma, fino al 25 luglio, molteplici incontri sulle tematiche di migrazione, accoglienza, cooperazione internazionale, ruolo degli enti locali e delle comunità e via discorrendo. «The Last Twenty» è, infatti, la manifestazione - un vero e proprio summit «dal basso» per guardare il mondo con lo sguardo degli «Ultimi» - che, tramite meeting, mostre, rappresentazioni, partecipazione di ospiti autorevoli, desidera accendere la luce su quei paesi che, in contrapposizione ai «Grandi della terra», soffrono l'iniqua distribuzione delle risorse, l'impatto del mutamento climatico, le guerre intestine e i disastri derivanti dalla loro condizione di «marginalità». Si parte da Reggio, poi Roma, Molise e Abruzzo, Milano e Santa Maria di Leuca.



■ AEROPORTO DELLO STRETTO Il consigliere Versace incalza la società di gestione «Sacal apra a Città Metropolitana»

«Strategia di comarketing poco efficace. Attivare canali diretti con compagnie lowcost»

«La Città Metropolitana conferma e, ancora una volta, ribadisce la volontà di voler acquisire quote Sacal per rilanciare l'aeroporto "Tito Minniti", incredibilmente sopraffatto da un'apparente apatia che danneggia un territorio di oltre un milione di abitanti ed allontana qualsivoglia interesse da parte di stakeholder e specialisti del settore». Il consigliere metropolitano delegato ai Trasporti, Carmelo Versace, interviene sul dibattito che, in queste ore, sta interessando l'aerostazione di Ravagnese.

«Non è più concepibile - ha aggiunto - assistere alla lenta agonia di un'infrastruttura determinata per lo sviluppo sociale, economico e turistico di un'area che si estende su tutto il comprensorio dello Stretto. Come amministrazione, in questi anni, abbiamo ampiamente fatto la nostra parte pur non avendo alcun titolo in merito se non quello di salvaguardare e tutelare l'interesse collettivo generale. Quando i bilanci di Sacal l'hanno consentito, ci siamo immediatamente resi disponibili a fare ingresso all'interno dell'azienda di gestione degli aeroporti calabresi. Diversi, in questo senso, sono stati i colloqui con il presidente Giulio De Metrio che si è sempre dimostrato aperto alle soluzioni di noi proposte. Tuttavia, alle parole, come da più parti ribadito, devono seguire i fatti. Non c'è più tempo da perdere».

«La Città Metropolitana - ha continuato Versace - negli anni si è dimostrata par-



L'aeroporto dello Stretto "Tito Minniti"

ter attenta e disponibile ad ogni collaborazione utile a far crescere il transito passeggeri nello scalo reggino. Non ci siamo tirati indietro quando si è trattato di avviare, insieme a Sacal, una strategia comune di marketing territoriale che portasse a risultati che tutti noi speravamo. Tuttavia, a distanza di tempo, l'importanza di questo esperimento non è stata sufficientemente ed adeguatamente assorbita da Sacal, costringendoci ad interrompere il progetto per orientare le nostre scelte su canali probabilmente più vantaggiosi per la città di Reggio e per il suo aeroporto. Le somme risparmiate, infatti, offrono l'opportunità di avviare un ragionamento di crescita più efficace del "Tito

Minniti", attivando interlocuzioni dirette con le compagnie low cost che possono rappresentare una valida alternativa di sviluppo, in termini di offerta volativa, per il nostro scalo, aprendo alla possibilità di attivare nuove tratte da e per Reggio Calabria».

«A questo punto - ha concluso il consigliere metropolitano - nel confermare la volontà di acquisire quote della società di gestione, non possiamo fare a meno di guardarci intorno e, contemporaneamente, imbastire azioni che possano condurre ad una serena, pacifica e concreta possibilità di sviluppo per il nostro aeroporto. Lo dobbiamo ai reggini metropolitani, ai cittadini che abitano nell'area dello Stretto».

■ GEBBIONE Detenzione illegale. Blitz dei carabinieri Diciotto cardellini catturati in natura: denunciato un 72enne

MILITARI del Nucleo Carabinieri Cites di Reggio Calabria hanno deferito in stato di libertà L.D., settantaduenne reggino, responsabile del possesso illegale di 18 esemplari di cardellini (*Carduelis carduelis* L), specie particolarmente protetta dalla legge, rinvenuti rinchiusi in gabbie all'interno di un garage del quartiere Gebbione.

Lo scenario che si è presentato ai militari, attirati dal verso degli uccelli udito durante un servizio di controllo nella zona, è abbastanza frequente per questo genere di reati; numerosi esemplari privi di anelli alla zampa, la cui presenza comprova la nascita in cattività, rinchiusi in minuscole gabbie per limitarne al massimo i movimenti disperati nel tentativo di ritrovare la libertà.

Il cardellino è una specie particolarmente protetta, anche da convenzioni internazionali (Convenzione di Berna, direttiva 79/409/CEE "Uccelli"), la cui detenzione, solo per gli esemplari nati in cattività comprovata da anello inamovibile alla zampa, è sottoposta a rigorose regole di controllo e tutela.

Nel garage in possesso del settantaduenne, peraltro già noto alle Forze dell'Ordine per gli stessi reati, sono state rinvenute e sequestrate anche reti da uccellazione, una ulteriore prova della attività illegale dello stesso. Inevitabile quindi, per L.D. il deferimento all'auto-

rità giudiziaria per "furto venatorio" e per "detenzione di specie animale non consentita" ed il sequestro degli esemplari, tutti atti al volo e liberati immediatamente in natura.

Storia di ordinaria illegalità verso il mondo animale, fenomeno particolarmente contrastato da una campagna istituita ad hoc denominata "L'Anello mancante", appositamente predisposta dal Comando Unità Forestale Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri - Raggruppamento Cites.

L'attività di contrasto all'uccellazione ed al commercio di specie rare resta un settore di particolare interesse per i Carabinieri Forestali, poiché riguarda un segmento delle attività illegali in grado sia di impoverire pesantemente l'ecosistema, sia di movimentare un notevole flusso di capitali, in special modo con il commercio dei cardellini anche al di fuori del territorio nazionale, molto richiesti dagli amatori e con un rilevante valore di mercato, come del resto hanno dimostrato importanti operazioni di polizia portate a termine dai Carabinieri Forestali negli ultimi anni.

I carabinieri esortano pertanto tutti i cittadini a non alimentare questo commercio illegale, peraltro pesantemente sanzionato dal codice penale, e di segnalare al 1515 ogni potenziale violazione di Legge.



I cardellini trovati dai carabinieri

PONTE DI SANT'ANNA, luglio 2021. Qualche giorno fa la chiusura al traffico della "bretella" del Calopinace per mezza giornata causa crollo calcinacci. Erano intervenuti i vigili del fuoco per i rilievi tecnici e la messa in sicurezza, la polizia municipale e gli operatori di Castore società addetta alla manutenzione per il Comune, ente cui spetta la competenza del viadotto. Squadre Anas a gestire la viabilità e regolare il traffico. Ma traffico e viabilità sono il problema meno grave. E, naturalmente lo sono pure i cumuli di rifiuti abbandonati alla base dei piloni. Ormai declassati ad arredo urbano tipico reggino. La visione d'insieme fa tremare le vene ai polsi. Ma d'indignarsi la città pare abbia smesso da un pezzo. La carreggiata nel senso di marcia centro-Sud ristretta dalle transenne che indicano un pericolo di stabilità. Ferri arrugginiti a vista e parti fortemente ammalorate o contenute da apposti teloni catturano l'attenzione anche dei più distratti passanti per una delle arterie cruciali che collega il centro abitato con la zona sud della città.

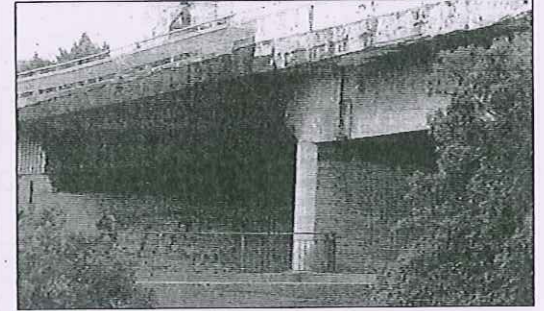
Le segnalazioni di residenti, associazioni e politici si susseguono da anni. Ma al di là di qualche rattoppo d'emergenza, ad oggi si attende ancora una seria operazione di recupero. O che ci scappi il morto? Non può essere la preghiera l'unica soluzione. Meno inaugurazioni di opere non compiute e più inaugurazioni di interventi salvavita. Potrebbe essere un'idea.

a.i.

■ PONTE DI SANT'ANNA Precarie le condizioni del viadotto che collega centro a zona sud In bilico sulle "bretelle" del Calopinace Carreggiata ristretta, ferri arrugginiti a vista, parti ammalorate e rattoppate



Le condizioni precarie del Ponte di Sant'Anna, tra parti ammalorate e rifiuti abbandonati



■ **CASTORE** I dipendenti lamentano il pagamento di due mensilità e quattordicesima

Prima la protesta, poi il vertice

Il sindaco chiede agli uffici di dare priorità agli stipendi dei lavoratori

SI è svolta ieri pomeriggio a Palazzo San Giorgio una riunione urgente avente oggetto i pagamenti da parte dell'Amministrazione comunale nei confronti della società comunale Castore Srl. In mattinata presso la loro sede operativa, i dipendenti della società avevano sospeso il servizio per diverse ore per protestare a causa dei ritardi nei pagamenti. I lavoratori lamentano il ritardo delle ultime 2 mensilità, a cui si aggiunge la quattordicesima. Così nel pomeriggio il vertice a Palazzo San Giorgio.



La riunione operativa a Palazzo San Giorgio sul caso Castore

All'incontro, insieme al sindaco Giuseppe Falcomatà, hanno preso parte i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, della Giunta e del Consiglio comunale, i dirigenti e i funzionari dei settori interessati ed i rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione di Castore.

Durante l'incontro sono stati passati in rassegna i diversi crediti dovuti dall'Amministrazione comunale nei confronti della propria società Castore, sia per ciò che riguarda i canoni, sia i progetti relativi ai Patti per il Sud e il Pon Metro. Rispetto agli arretrati accertati sono già stati pagati nella giornata di ieri

circa 300 mila euro di fatture. Entro la giornata di venerdì saranno pagati circa 130 mila euro a valere sui Patti per il Sud ed entro la prima settimana di agosto altri 200 mila euro a valere sul Pon Metro, secondo il consueto circuito di rendicontazione ed erogazione dei fondi da parte del Ministero.

Il sindaco ha dato mandato al settore Finanze e Tributi di liquidare tutto ciò che ad oggi è possibile liquidare per la società, secondo la rendicontazione accertata, con l'obiettivo di arrivare alla metà di agosto

con l'erogazione complessiva di circa 700 mila euro, il che consentirà di sanare le pendenze nei confronti dei lavoratori e quindi essere al passo con il pagamento degli stipendi, dare più certezze ai creditori.

Al termine dell'incontro si è stabilito inoltre di calendarizzare una riunione settimanale tra gli uffici dell'Amministrazione comunale e i rappresentanti della società, al fine di superare eventuali difficoltà dovute a rallentamenti burocratici. A margine della riunione il sindaco ha ribadito la

necessità di dare massima priorità ai pagamenti che riguardano l'erogazione degli stipendi ai dipendenti della società. In un periodo complesso come quello che stiamo vivendo - ha affermato il sindaco - è fondamentale dare priorità massima alle aspettative dei lavoratori. La nostra è sempre stata un'amministrazione attenta al tema del lavoro, ed oggi abbiamo il dovere di continuare in questa direzione*.

Di diverso avviso l'opposizione consiliare. «Dispiace che a pagare le conseguenze della cattiva gestione del Comune siano sempre i meno responsabili, vale a dire cittadini e dipendenti - avevano scritto in mattinata in una nota i consiglieri comunali di Forza Italia, Federico Milia, Antonino Caridi e Antonino Maiolino - Oltre a sollecitare l'amministrazione Falcomatà affinché liquidi al più presto le spettanze ai lavoratori, cogliamo l'occasione per sottolineare gli immani sacrifici che gli stessi quotidianamente sono chiamati a fare per tentare di contenere le continue emergenze cittadine. Nonostante, per giunta, siano in sotto organico».

■ L'INTERVENTO

Tempietto e lungomare i finanziamenti?

di GIUSEPPE MINNELLA*

NON ci fossero stati annunci plateali, i soliti disegni messi in mostra in conferenza stampa e social network, probabilmente non avremmo scritto nulla al riguardo e ci saremmo limitati a protestare per le condizioni disarmonanti in cui versano il lungomare di Reggio Calabria e l'area del Tempietto.

Passi (per altri non per noi) la spazzatura, passi (per altri non per noi) la mancanza d'acqua nelle case, passino (per altri non per noi) le strade ridotte a groviera: ma, ci chiediamo, è possibile che nemmeno il salotto buono della città, il tanto decantato lungomare e chilometro più bello d'Italia, sia meritevole di un minimo di manutenzione da parte di questa amministrazione comunale proprio nel momento in cui la bella stagione è iniziata già da un pezzo ed i turisti dovrebbero (al momento solo in teoria) affollarla?

Nella città in cui la commistione politica più nauseabonda la fa da padrone (altrimenti non si spiegherebbe come i consiglieri comunali d'opposizione dormano su queste faccende) siamo noi costretti a ricordare alla cittadinanza come nel mese di marzo fu proprio il sindaco Falcomatà a presentare la riqualificazione dell'area del Tempietto grazie a un finanziamento di "Patti per il Sud" per l'ammontare di 750mila euro.

Solo due mesi più tardi, siamo a maggio, fu invece l'assessore ai lavori pubblici a dare in pasto la notizia dell'approvazione da parte della giunta comunale di un finanziamento di ben 200mila euro che sarebbero serviti per la manutenzione del lungomare in vista della stagione estiva.

Oggi, alle porte del mese di agosto, lo scenario che si apre al "camminante" dei luoghi di cui sopra è invece rappresentato da panchine rotte, sanpietrini staccati, cestini della spazzatura e ringhiere piegate dalla ruggine e dal tempo.

Proprio come Reggio Calabria: la sua bellezza è piegata ormai da sette anni da mala amministrazione nel silenzio totale delle istituzioni, dei suoi cittadini e dei partiti di opposizione. Che fine hanno fatto dunque gli interventi promessi? Questione di soldi? Eppure per realizzare la nuova, inutile, tanto criticata "area pedonale" (solo definirla così ci fa venir da ridere), per ridisegnare la mobilità del centro, per ridipingere strisce e mettere cartelli i soldi si sono spesi ed anche in fretta!

Più urgente quindi l'interesse di pochi e la manciata elettorale rispetto all'interesse collettivo di rivedere un lungomare in condizioni accettabili? La risposta è evidente.

*portavoce provinciale Movimento Sociale Fiamma Tricolore

■ **ANASSILAOS** Incontro oggi allo spazio Open

Omaggio a Rodolfo Chirico a ottant'anni dalla nascita

A ottant'anni dalla nascita e a quasi nove dalla scomparsa l'Associazione culturale Anassilaos e lo Spazio Open rendono omaggio al poeta e drammaturgo Rodolfo Chirico con un incontro che si terrà all'aperto, presso lo Spazio Open, oggi con inizio alle ore 18:30. Condurrà l'incontro Daniela Suncina mentre a parlare del maestro reggino sarà Giuseppe Mazzetti, l'allievo, l'amico e il complice.

Un omaggio che a parere dello stesso presidente di Anassilaos Stefano Iorrida vuole essere soltanto un primo passo per un approfondimento complessivo della figura e dell'opera di un artista ed intellettuale di livello nazionale, avvertito da molti come "scomodo" in una città dove anche oggi vige un conformismo culturale che nasconde un profondo vuoto di idee e che non lo ha compreso fino in fondo e non ne ha colto, sul piano letterario, la novità e quindi la grandezza. Rodolfo Chirico ha studiato a Roma, nell'Università Internazionale degli Studi Sociali, sezione Cinematografica, regia e recitazione. Laureato in Materie Letterarie a Salerno, allievo di Salinari, Sanguineti, Paparelli, Guarino, Avallone, Galasso, De Rosa, Rivero, ha insegnato italiano e storia. Giornalista pubblicista e poeta è stato anche e soprattutto un drammaturgo con i suoi ventisette testi teatrali la rappresen-

tazione di uno dei quali, "Maggia e sangue per la torta del potere" nel 1970 è stata vietata dalla Questura per ordine pubblico. Le sue opere teatrali, oltre alle realizzazioni del Teatro Calabria, sono state messe in scena dal Teatro Stabile della Calabria (Consorzio Teatrale Calabrese), dal Teatro Popolare di Roma, dal Gruppo di ricerca "Semi di marzo" di Milano, dal Teatro Stabile di Calabria di Crotone con la regia di Alessandro Giupponi, Italo Nunziata, Adriana Innocenti, Riccardo Reim, Roberto

Guicciardini. Egli è stato il Fondatore e Presidente di "Amici del Piccolo Teatro" prima, del "Teatro Calabria" dopo. In quest'ultima struttura ha per lunghi anni e fino alla scomparsa insegnato arte drammatica come attraverso e ricreazione di poesia e drammaturgia curando le regie delle produzioni teatrali. È stato inoltre direttore artistico per la prosa del Teatro F. Cilea e delle rassegne estive "Nuovo Spazio Scenico" per diverse Amministrazioni del Comune di Reggio Calabria.



Rodolfo Chirico



Giuseppe Minnella

■ **CORONAVIRUS** Striscioni di protesta affissi da Casapound

Green pass? Segregazione sanitaria

"GREEN PASS = SEGREGAZIONE SANITARIA" questo il testo degli striscioni affissi in decine di città italiane, anche a Reggio, da CasaPound Italia per protestare contro l'introduzione del Green pass.

"In assenza di un obbligo vaccinale è inconcepibile mettere queste limitazioni: è una follia degna del peggior scenario orwelliano - afferma un portavoce di CasaPound - Ci troviamo di fronte a un Governo che, invece di investire nella sanità pubblica, minata da anni di tagli, preferisce chiudere in casa i cittadini che legittimamente possono decidere di non vaccinarsi o che non possono farlo. Non è accettabile e non siamo



Lo striscione esposto in città da Casapound

disposti a far passare una normativa del genere. Ci auguriamo che l'opposizione in Parlamento alzi le barricate o lo faremo noi nelle piazze, creando luoghi di aggregazione alternativi. Non siamo disposti a veder limitata la libertà

dei cittadini. Non si tratta di essere pro-vax o no-vax, la logica degli opposti estremismi non ci appartiene. Si tratta di buon senso, cosa che questo Governo dimostra ogni giorno di più di non avere. Il Green Pass non deve passare*.

Museo del mare, il sogno prende forma

Dal ministero è arrivata la comunicazione sul progetto e adesso si lavora per adeguarlo e coinvolgere la città al fine di non realizzare una struttura che poi sarà «una scatola vuota»

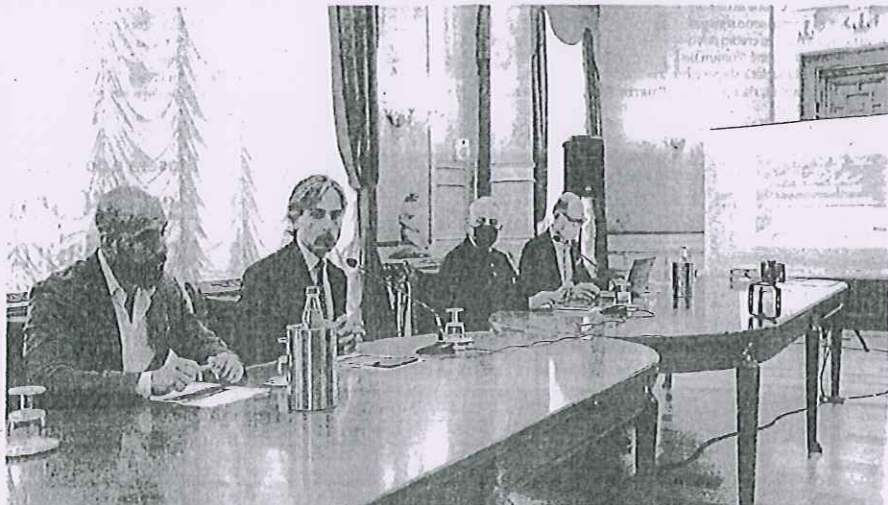
Alfonso Naso

Lo sprint per partire con la realizzazione del museo del mare è arrivato nei giorni scorsi dal ministero delle Infrastrutture. L'assessore comunale ai lavori pubblici, Giovanni Muraca ha sottolineato che: «Ci è arrivata la richiesta del codice unico di progetto, che sta a significare che ci siamo». Per questo nel giro di qualche giorno è partita un'azione di concertazione con il territorio affinché la grande opera ideata dall'archistar Zaha Hadid sia inserita in un contesto cittadino.

Siamo oggi nel vivo della tre giorni di approfondimento tecnico politico. Ieri è stata presentata l'iniziativa nel salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio. E il sindaco, Giuseppe Falcomatà, durante l'incontro con la stampa ha detto: «Aspettiamo l'arrivo del finanziamento e l'erogazione delle risorse da parte del ministero ma il sogno della città comincia a diventare realtà». Il primo cittadino è chiaro: «Non possiamo permetterci di realizzare una scatola vuota e dobbiamo convincerci che non si tratta solo di una grandissima opera dal punto architettonico e urbanistico, ma che va riempita di contenuti e questo va fatto contestualmente all'avvio delle procedure della gara d'appalto. Questa è una fase di condizione e concertazione con la città, con le consulte, i comitati, le associazioni di categoria per un percorso che deve far sentire il museo come un bene comune che appartiene a tutti noi e che tutti si possano sentire protagonisti già dalla fase iniziale».

Un acquario (a tal proposito gli animalisti hanno già espresso la loro posizione contraria), una

La grande sfida dell'amministrazione è costruire un museo delle culture del Mediterraneo



Politici e tecnici L'assessore Muraca con il sindaco Falcomatà e gli architetti Artuso e Innocenti

mostra permanente, punti ristoro, una sala convegni, bookshop, atelier di danza, esposizioni commerciali come fiere e una serie di attrazioni per sviluppare sempre più il rapporto tra la città e il mare.

Un'opera quindi che ricalifica un intero territorio ma che si apre alla cultura. Tanto è vero che uno degli architetti che ha lavorato al progetto, Filippo Innocenti, non ha esitato ad affermare: «Il nostro sogno è realizzare un museo delle culture del Mediterraneo». Un progetto molto ambizioso che punta a mettere in pratica e a migliorare la originaria idea voluta e sviluppata dall'archistar e che dopo 14 anni dai primi passi può essere finalmente concretizzata dopo l'inserimento tra le opere finanziabili dal governo nel piano nazionale di ripresa post covid. Un cambio di passo deciso verso una svolta che sembra storica ma i cui tempi sono ancora indefiniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti in questa fase anche l'Acquario di Genova e lo studio "Rina"

I 53 milioni assegnati non basteranno

Artuso: opera complessa, non mi sbilancio sui tempi vista la normativa sugli appalti

153 milioni di euro che sono stati impegnati dal governo per la realizzazione dell'opera non saranno sufficienti per il suo completamento. Sono queste le parole di Giovanni Artuso che fa parte del gruppo di architetti che ha coordinato la progettazione del museo. «Dovranno essere implementati, ma intento era importanti attaccarsi per ottenere l'inserimento nel piano strategico». Artuso ha spiegato che non possono essere illustrati tempi per la realizzazione dell'opera «considerando la normativa in tema di appalti in Italia».

Ma l'importante è partire e le basi a differenza del passato ci sono: «La progettazione e la realizzazione di un museo di questa portata è complessa tanto è vero che abbiamo coinvolto nel percorso che si concluderà mercoledì anche i gestori dell'Acquario di Genova e anche lo studio "Rina" che ha progettato e realizzato il nuovo ponte di Genova in un solo anno».

Ancora si è in una fase embrionale

La sessione dei lavori pomeridiana. Domani gli esiti degli incontri



nale della realizzazione del museo ma si hanno già le idee chiare ad esempio su quanti lavoratori potranno essere assunti per la gestione del sito: 35. Non indicata la forza lavoro necessaria, invece, nella fase di costruzione della mega opera. Durante le sessioni di lavoro e di studio è stato coinvolto anche il museo archeologico, nell'ottica di una concertazione culturale tra i due poli ma presto come ha garantito il sindaco - saranno coinvolti anche altri attori del territorio. E quindi c'è da pensare che da qui alle prossime settimane si terranno anche altri incontri per concertare il percorso di realizzazione e messa in esercizio del grande museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liter burocratico fino alla gara per i lavori

● Tecnicamente a ieri l'opera del museo del mare ancora non era finanziata. O meglio si attende la decisione del Consiglio dei ministri che dovrebbe procedere a far partire i primi 14 cantieri. Una volta che arriverà questo provvedimento che cosa succederà? La risposta è di Muraca: «Scriviamo una variazione in bilancio per avviare la procedura con i progettisti che ancora hanno un rapporto con l'amministrazione. Un rapporto che era rimasto in essere da tempo visto che gli albori del progetto risalgono a oltre dieci anni addietro».

● Prima di arrivare alla fase vera e propria della gara occorrerà limare il progetto approvato negli anni scorsi e che in parte è superato dalla normativa in tema di realizzazione di opere pubbliche.

● Lo hanno detto sia il tecnico Innocenti che il sindaco: «L'idea dovrà essere verificata sia sotto il punto di vista della sostenibilità ambientale sia economica - e poi aggiunge - Uno dei punti chiave sarà anche discutere del modello di gestione del museo del mare, il Comune da parte sua da solo non potrà gestire una struttura produttiva e così grande».

● L'aspetto ambientale è quello più importante e riguarda un tema fondamentale della nuova sfida del governo che punta tutto sulla transizione ecologica. Una sfida questa che il Comune vuole vincere.

a.n.

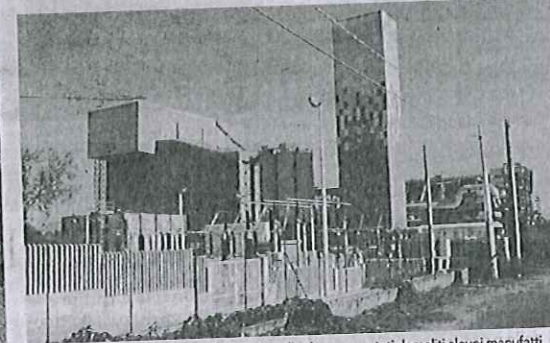
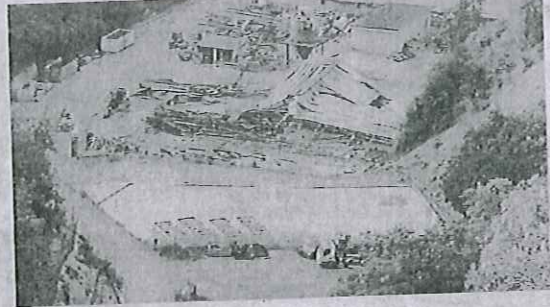
cia. Mancano lo stipendio del mese di giugno e la quattordicesima mensilità. Un ritardo che aveva alimentato le preoccupazioni dei lavoratori. Il timore era che i ritardi si protrassero ancora per molto, visto che il Comune è impegnato a chi-

teressati ed i rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione di Castore. Durante l'incontro sono stati passati in rassegna i diversi crediti dovuti dall'Amministrazione comunale nei confronti della Società, sia per ciò che riguarda i canoni, sia i progetti

Palazzo San Giorgio La riunione che ha evitato lo sciopero di Castore



L'emergenza i cumuli di immondizia in via Gaspare del Fosso; accanto l'impianto di Gioia che sarà potenziato; in alto la struttura di Sambatello dove sono stati demoliti alcuni manufatti



Zoppica ancora il servizio di raccolta

Rifiuti, si punta sull'impiantistica ma la città è ancora "sotto assedio"

Regione e Città Metropolitana con una convenzione da circa 7,5 mln investono sulla struttura di Gioia Tauro

Eleonora Delfino

La città è ancora sotto assedio dei rifiuti. Secondo le stime del Comune per strada ci sarebbero almeno un migliaio di tonnellate di sacchetti, ma dai cumuli sparsi ovunque sembrerebbero di più. Un'emergenza che non risparmia neanche il centro storico dove i cittadini lamentano disservizi e ritardi nella raccolta. Eppure dopo l'aumento della quantità dei rifiuti inviati agli impianti pugliesi il problema non è più quello dei conferimenti. Il servizio di raccolta zoppica e da prova di poca efficienza, in un contesto in cui la differenziazione è ormai quasi un ricordo. Dopo l'impennata dei costi che l'operazione della trasferta comporta (fino al mese di settembre 200 tonnellate partiranno ogni giorno verso le strutture pugliesi, facendo lievitare la voce della spesa per il servizio che viene interamente finanziato dai cittadini attraverso il pagamento della Tari), convivere con le discariche per strada non è più giustificabile. Intanto le istituzioni puntano ad irrobustire la fragile filiera dell'impiantistica. Proprio in questi giorni si

lavora per dare forma a una nuova convenzione tra la Regione e la Metro City una collaborazione con cui investire oltre 7,5 milioni di euro nella strategica struttura dell'impianto di Gioia Tauro. La struttura infatti dovrà essere interessata da decisi lavori di adeguamento del forno. Intervento finanziato dalla Regione che deve l'Atto come soggetto attuatore dei lavori che potenziano uno degli impianti strategici del territorio. E questa convenzione apre anche la possibilità di procedere al bando per l'affidamento della gestione degli impianti di Siderno e Gioia Tauro che oggi operano in regime di prorogatio. Non solo nei tavoli interistituzionali avviati l'Atto reggina ha chiesto alla Regione di fornire le risorse necessarie per rafforzare la capacità di trattamento dell'umido. Su questo fronte pare che

L'operazione apre l'iter per i bandi dell'affidamento della gestione di Siderno e Gioia

L'allarme del Sul ritardi ad Avr

● I rappresentanti della sigla sindacale fanno il punto sulla vicenda «Avr ha dichiarato al responsabile del settore Ambiente, Antonello Errante, che non avrebbe provveduto al pagamento della mensilità di giugno e della 14. perché il Comune non ha provveduto a liquidare le competenze dovute». Ma contestano Libri ed Errante: «Le aziende che acquisiscono appalti devono provvedere al pagamento dei dipendenti a prescindere dallo stato dei rapporti economici con l'Ente appaltante; ci risulta che il Comune avrebbe provveduto a liquidare fino al mese di maggio quanto dovuto a Avr. Rifiutiamo un uso strumentale delle giustificate insoddisfazioni dei lavoratori. Invitiamo Avr a provvedere al pagamento»

da Catanzaro siano stati accordati interventi per allestire impianti anche mobili per aumentare la capacità.

Intanto sono stati aggiudicati i lavori per la realizzazione proprio nell'area dell'impianto di Gioia Tauro del centro di stoccaggio. Operazione funzionale anche per i momenti di emergenza in cui stoccare in sicurezza i rifiuti in attesa del trattamento.

In una chiave che guarda non solo al superamento dell'emergenza ma alla riqualificazione dell'intero comparto ci sono i lavori di potenziamento dell'impianto di Sambatello. Mentre la struttura continua a garantire la sua funzionalità, sono stati abbattuti i capannoni. Si dovrà adesso liberare l'area e poi avviare gli interventi strutturali con cui fare di Sambatello una realtà d'avanguardia. Un impianto di riciclaggio spinto che assieme a Gioia Tauro potrebbe davvero dotare il territorio di strumenti preziosi per scongiurare il ripetersi dell'emergenza. Anche se la vera autosufficienza del territorio si potrebbe raggiungere solo attraverso una discarica pubblica. E qui si apre la pesante incognita di Melicuccà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera e domani Ecco i "Canti con Calal

La kermesse riprende dopo la pausa forata a causa del maltempo

Dopo lo stop di due giorni del maltempo, la kermesse "Canti Culturali" torna con i perdibili appuntamenti. Gli attori Gennaro Calabriere Cirilli sono pronti a tante risate al pubblico show esilaranti e leggeri il villaggio culturale, piazzato grazie alla sin- sciazione Officina. Peppino Piromalli e Reg- di Michele Geria, stase lo show "L'Italia vista ci..." del vulcanico cor- tatore Gennaro Calab- man show unico nel- con sketch originali, calzanti.

Calabrese è pronto la sua amata città, un- siche, monologhi, im- zioni, in un solo atto, "Cantieri Culturali".

«È uno show fresco e non mancheranno ferma il comico reg- terò con molta legg- temi attuali ma semp- to e garbo, metterò in non va in questa città Paese. Insomma, sar- nel meraviglioso r- spettacolo visto da doc».

Mercoledì sera, pe- di un altro numero u- tacolo, Gabriele Ciri- l'Officina dell'Arte e Reggio Calabria, cor-

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TUR
Da domenica 18 luglio a sabato 24 luglio
FATA MORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 0965
MANGLAVITI
Via del Gelsomino, 45 D
Tel. 09651715929

FARMACIE NOTTE
Dalle ore 20 alle 8.30
FATA MORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 0965
CENTRALE
Piazza Duomo
Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA
VILLA S. GIOVANNI
BAGNARA CALABRIA

DOPO LE ALLUVIONI IN GERMANIA

I Verdi vogliono decarbonizzare con energie alternative e più tasse su chi inquina troppo

MICHELANGELO FREYRIE
BERLINO

Mentre la Germania conta i danni delle inondazioni in Renania Palatinato (e si prepara a un'altra potenziale tragedia in Baviera), il dibattito pubblico si sta rapidamente spostando sulle conclusioni politiche da trarre. Il consenso scientifico è che questo tipo di eventi climatici estremi colpiranno sempre più spesso anche una regione come l'Europa centrale, considerata fino a oggi relativamente al riparo dalle conseguenze più immediate del cambiamento climatico. Ciò pone i Verdi di Annalena Baerbock in un evidente vantaggio rispetto agli altri partiti. La candidata cancelliera non ha ruoli istituzionali che le permettono di intervenire direttamente sulla prima risposta alle esondazioni. D'altra parte, è indubbio che possa contare su un programma politico sufficientemente dettagliato da dettare l'agenda del dibattito politico.

Resilienza locale

Nel programma elettorale verde, *Deutschland. Alles ist Drin.* («Germania. Dentro c'è tutto», ndr) ci sono effettivamente parecchie risposte alla crisi nel bacino del Reno. Baerbock stessa sottolinea che i Grüne propongono infatti una serie di misure che avrebbero forse lenito le conseguenze della calamità, partendo innanzitutto dalle ristrettezze economiche dei comuni e delle amministrazioni locali. Rappresentando lo scalino più basso del federalismo tedesco, essi sono economicamente troppo deboli per finanziare molti servizi di base. Questo è particolarmente vero in Germania occidentale, dove prima della pandemia si temeva addirittura un'ondata di fallimenti dei Comuni. Per questo i Verdi propongono un pacchetto di aiuti federali per finanziare misure di preallerta (come sensori puntati sugli argini dei fiumi) e di resilienza a incendi e inondazioni. A questi finanziamenti andrebbe aggiunto da un serio divieto di costruzione in zone a rischio, che Baerbock accusa essere da anni bloccato da un veto della Cdu, così come dal rafforzamento della

protezione civile federale. L'ente pubblico, che fino a oggi ha avuto un ruolo piuttosto limitato rispetto alle succursali dei singoli Land, dovrebbe in particolare permettere una mobilitazione più rapida di mezzi pesanti, di elicotteri di salvataggio così come il coordinamento degli aiuti europei. Queste misure specifiche in risposta alle catastrofi sono in realtà solo una minima parte del programma ambientale dei Verdi. Il punto focale del testo è la combinazione di misure di adattamento e resilienza al riscaldamento globale con politiche di prevenzione e decarbonizzazione. Come spiegato da Baerbock stessa a una trasmissione televisiva, «non si tratta di una scelta fra prevenzione, adattamento e protezione climatica, bensì di un tritico, come in realtà stabilito anche da tutti gli accordi climatici globali». In un primo momento, questo obiettivo andrebbe raggiunto tramite un cosiddetto *Sofortprogramm*, un "programma immediato" contenente misure da implementare nel breve termine. Un elemento di questa strategia sarebbe per esempio una valutazione obbligatoria delle emissioni di anidride carbonica causate da ogni nuova legge passata dal Bundestag, così come l'accelerazione di programmi esistenti come il *greening* dell'amministrazione federale. Ma i tempi stretti della transizione immaginata dai Verdi rende difficile distinguere fra il breve e il lungo termine. Non è quindi un caso che la chiusura delle miniere di carbone sia stata una delle prime misure evocate dai Grüne nei giorni successivi alle esondazioni. Nella tabella di marcia decisa dal partito, esplicitamente ispirata agli Accordi di Parigi, si prevede infatti il raggiungimento della neutralità climatica entro vent'anni, un termine più lontano che richiederà una rapida transizione anche nel campo energetico. La chiusura delle centrali a carbone, un tema particolarmente sensibile soprattutto nelle zone colpite dal disastro, è a oggi previsto per il 2038: una data troppo lontana per gli ecologisti, che propongono di anticipare lo stop al 2030. Per raggiungere l'obiettivo, la Bundesrepublik dovrebbe affidarsi esclusivamente a energie rinnovabili,

andando ad aggiungere fino ad 8 gigawatt all'anno di produzione di energia eolica e 20 gw di fotovoltaico a partire dal 2025, a cui si aggiungono almeno 35 gw di eolico off-shore da realizzare entro il 2035. A differenza di altri partiti e paesi, i Verdi sembrano credere meno alla potenzialità dell'idrogeno, escludendo che l'idrogeno "blu" (cioè prodotto tramite energie fossili come il gas) possa essere usato come tecnologia-ponte. Il programma elettorale prevede solo un ruolo per l'idrogeno verde, creato tramite energia rinnovabile e utile per lo stoccaggio di elettricità in momenti di alta produzione. L'importazione e la produzione di idrogeno blu sono esclusi dalle alternative in quanto controproducenti al fine di una rapida transizione. L'altro versante della lotta al cambiamento climatico precipita all'interno del programma in tasse sui comportamenti inquinanti, molto discusse già nelle prime fasi della campagna. I Verdi propongono innanzitutto un aumento del prezzo della benzina, che dovrebbe passare a 16 centesimi nel 2023 (contro i 15 entro il 2025 proposti dal governo in carica), e una tassa sui carburanti per aerei. È previsto anche un ampliamento della Carbon Tax: l'attuale imposta di 25 euro per tonnellata di anidride carbonica emessa arriverebbe a 60 euro nel 2023. I ricavi della tassa andrebbero poi redistribuiti equamente fra i cittadini tramite un transfer pro capite, andando implicitamente a ricompensare chi ha bassi livelli di emissioni a scapito dei grandi inquinatori e rimborsando le classi meno abbienti. L'idea di fondo è anche quella di evitare che i cittadini più ricchi possano "comprarsi" uno stile di vita più



inquinante, un pericolo che i Verdi combattono con la propria visione di una *Ökosoziale Marktwirtschaft* (economia di mercato socioecologica). Il concetto richiama direttamente l'economia sociale di mercato del secondo dopoguerra, nella quale i padri della repubblica federale tentarono di affiancare un forte stato sociale a un sistema capitalistico di stampo occidentale. Nella pratica, la *Ökosoziale Marktwirtschaft* si concretizzerebbe nella formulazione di standard e sistemi che incanalino le forze di mercato verso una transizione ecologica più equa. Un esempio sarebbe l'imposizione di criteri stringenti per la produzione

industriale, che incoraggino l'innovazione e costringano le aziende a rilanciare investimenti di capitale sempre più magri in quell'ambito. Un altro strumento sarebbero anche i divieti espliciti, come lo stop alla produzione automobili inquinanti dopo il 2030. Ma il programma prevede anche soluzioni concepite appositamente per le zone rurali: un piano da cento miliardi di euro dovrebbe potenziare la rete ferroviaria federale.



A differenza di altri partiti e paesi, i Verdi sembrano credere meno alla potenzialità dell'idrogeno, escludendo che l'idrogeno "blu" possa essere usato come tecnologia-ponte



Peso:47%

PARADOSSI DELLA NEUTRALITÀ

Sul clima Bruxelles ha scelto un approccio sovranista e costoso

FRANCESCO RAMELLA
ingegnere

L'Unione europea ha adottato una politica climatica sovranista che prevede il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 tramite l'adozione di politiche pianificate centralmente.

Tale approccio comporterà costi di riduzione delle emissioni più alti di quelli possibili e, in alcuni casi, superiori ai benefici attesi.

È paradossale che venga imposta la vendita di sole auto a emissioni zero e si continui a investire ingenti risorse nel trasporto ferroviario: al ridursi delle emissioni dei veicoli, il costo del "cambio modale" tende a infinito.

Scegliere l'obiettivo

Vi sono due approcci alternativi ai problemi ambientali. È possibile definire a priori un obiettivo e attuare tutte le misure necessarie per conseguirlo quale che sia il loro costo. Oppure, si può tenere conto degli oneri da sostenere e applicare solo i provvedimenti che presentano un bilancio favorevole tra benefici e costi.

Quello prescelto dalla Unione europea per il clima è il primo. Si è fissato un traguardo, la neutralità climatica al 2050, e a ritroso sono state definite le politiche che consentono di raggiungerlo.

Nell'ambito di questo processo, mercoledì scorso è stato presentato il pacchetto di interventi da adottare per portare dal 40 per cento al 55 per cento la riduzione delle emissioni al 2030. Qual è il beneficio ottenuto rendendo più stringente l'obiettivo? La Commissione non lo specifica ma, sulla base della minor quantità di anidride carbonica immessa in atmosfera, esso è stimabile in pochi millesimi di grado nel 2100.

Non ci dice la Commissione neppure quale sarà l'aumento di costo rispetto al percorso delineato in precedenza.

Una strategia rischiosa

Ma, per come è stato delineato, si può affermare che per alcune sue componenti il bilancio dal piano sarà negativo.

Ci riferiamo in particolare al settore dei trasporti. Una strategia che tiene automaticamente in considerazione costi e benefici è quella della carbon tax o, più in generale l'applicazione del principio, sostenuto dalla stessa Ue, del *polluter pays*: chi inquina di fa carico dei costi arrecati alla collettività.

Se una determinata attività genera un beneficio che è inferiore al danno provocato, con l'introduzione della tassa essa non sarà più effettuata. Viceversa, se il beneficio è maggiore continuerà ad essere svolta.

Penalizzare i trasporti

Ora, in Italia e in Europa, nel settore del trasporto stradale, la elevata fiscalità che grava sui carburanti è tale per cui, tranne poche eccezioni, le esternalità ambientali sono più che compensate.

Il prelievo attuale equivale a una carbon tax nell'ordine dei 300 euro per tonnellata di anidride carbonica emessa dalle auto diesel e a 400 euro per quelle a benzina a fronte di un danno per il clima che la Ue stima pari a 100 euro.

Dunque, nella situazione attuale in Europa (diverso è il caso degli Stati Uniti), per ogni tonnellata di anidride carbonica risparmiata la collettività subisce una perdita netta e il bilancio rimane negativo anche qualora si considerino gli altri impatti (inquinamento dell'aria e rumore). A ciò si aggiunga che, senza imposizione di altri vincoli o standard, il trasporto su gomma potrebbe essere immediatamente reso climaticamente neutro destinando alla riduzione delle emissioni in altri ambiti una quota delle entrate fiscali del settore.

Le alternative

Nel caso dell'Italia le emissioni complessive ammontano a po-

co meno di cento milioni di tonnellate per anno.

Se l'Europa non adottasse un approccio sovranista per le politiche climatiche, sarebbe ad esempio possibile finanziare la sostituzione di centrali elettriche a carbone in Asia con altre a gas: il costo unitario di questo tipo di intervento si attesta intorno ai 50 euro per tonnellata di anidride carbonica.

Le emissioni di auto e camion potrebbero dunque essere compensate con un costo complessivo di 5 miliardi all'anno, un decimo di quanto lo stato riceve da automobilisti e imprese di autotrasporto al netto dell'Iva. Il passaggio all'elettrico ha costi che sono di almeno un ordine di grandezza superiori. Si tratta di una terapia che ha effetti collaterali più gravi di quelli positivi per il paziente.

Gli standard pesano

Analoga condizione si registra nel caso degli standard introdotti dalla Ue per la qualità dell'aria che, come noto, oggi non sono interamente soddisfatti dall'Italia ma che per esserlo comporterebbero costi che sono sproporzionati ai benefici: nel nord Italia non sarebbe sufficiente neppure vietare qualunque spostamento di auto e camion. C'è infine da segnalare una forte contraddizione interna delle politiche proposte da Bruxelles. Da un lato, si prevede che al 2035 tutte le auto siano a emissioni zero.

Dall'altro, si afferma che il trasporto ferroviario rivestirà un ruolo chiave per la decarbonizzazione e si prevede di destina-



Peso: 33%

re al settore altre centinaia di miliardi di risorse pubbliche nonostante il fallimento della politica di cambio modale perseguita da almeno un quarto di secolo.

Ora, se un'auto ha emissioni zero, il beneficio per il clima dello spostamento su ferrovia è nullo e il costo infinito.

Esito paradossale di un approccio che ignora gli inevitabili trade-off di ogni politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%

Savoncelli: «con il Pnrr incoraggiare le politiche di tutela dell'ambiente e del territorio»

Recovery Fund, pronti a partire

Geometri, risorsa preziosa e formata a supporto della pa

Lo scorso 13 luglio l'Ecofin, la riunione dei ministri finanziari dei 27 Stati membri, ha dato il via libera ai primi dodici Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr), tra i quali quello italiano: ciò comporta l'assegnazione della prima tranche (pari al 13%) dei fondi complessivamente stanziati dal Recovery fund. L'Italia, destinataria di 191,5 miliardi di euro tra finanziamenti a fondo perduto e prestiti, riceverà entro la prima settimana di agosto 25 miliardi di euro, che saranno a loro volta utilizzati dal ministero del tesoro per finanziare progetti già avviati e inerenti ai capitoli più significativi del Pnrr: Alta Velocità ferroviaria, Transizione 4.0, Turismo, Internazionalizzazione, asili nidi e scuole: misure destinate ad avere un forte impatto soprattutto al Sud.

Il Sud è un fattore strategico per il rilancio dell'Italia: circa il 40% delle risorse complessivamente stanziare per il Pnrr sono destinate al Mezzogiorno, 82 miliardi che, nelle previsioni del Governo, potranno consentire di mettere a segno un +24% di crescita economica entro il 2026, con una incidenza sul Pil nazionale del 23,4%. E ancora: +5,5% dell'occupazione femminile e +4,9% dell'occupazione giovanile, dati che tengono conto del solo impatto diretto del Pnrr e non di altre misure, come ad esempio sgravi contributivi, misure di conciliazione vita/lavoro, miglioramento dei livelli di istruzione e formazione, rafforzamento delle infrastrutture sociali, sanitarie e di rete. Ed è, in-

dubbiamente, un fattore strategico anche in chiave geo-economica: valorizzando appieno la sua vocazione logistica, il Sud può legittimamente aspirare a diventare una grande macroregione europea (di oltre venti milioni di abitanti), capace di intercettare le opportunità nascenti in Africa e nel Mediterraneo. Il tema è stato al centro della tavola rotonda «Sviluppo del Sud. Verso il Mediterraneo», organizzata dall'Università ECampus; vi hanno preso parte - tra gli altri - i presidenti di vari ordini professionali aderenti alla Rete delle Professioni Tecniche tra i quali Maurizio Savoncelli, alla guida della categoria dei geometri e geometri laureati.

Domanda. Presidente Savoncelli, in uno scenario che configura il Sud come traino alla ripresa del paese, a quali interventi ritiene debba essere data priorità?

Risposta. Su tutti, la realizzazione di infrastrutture di rete (strade, autostrade, ferrovie, porti) moderne ed efficienti: facilitare la mobilità delle persone e delle merci in un territorio così ricco dal punto di vista architettonico e culturale, e quindi così attrattivo dal punto di vista turistico, è il viatico per stimolare gli investimenti nazionali ed internazionali. Senza trascurare - nell'ottica di una necessaria complementarietà e sinergia - interventi di bonifica delle discariche; smaltimento, riciclo e recupero dei rifiuti; contrasto all'erosione costiera; tutela dei fondali marini; recupero e valorizzazione di borghi, centri storici e beni demaniali.

D. In un recente convegno, il premier Mario Draghi ha sostenuto la necessità di "far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno

no e centro-nord che è fermo da decenni", ricordando come "tra il 2008 e il 2018 la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata". Viene da chiedersi: basteranno le risorse del Pnrr per fermare e colmare questo divario?

R. Evidentemente no: per sfruttare e mettere a sistema la bellezza, la cultura, l'arte e le straordinarie suggestioni del Sud Italia (gli odori, i sapori, il clima, i colori, le tradizioni, l'accoglienza) occorre lavorare con metodo, incoraggiando le politiche a tutela dell'ambiente e del territorio, che possono trarre grandi benefici dall'utilizzo delle tecnologie geo-informative e dei big data (tema del workshop internazionale "Spatial Information Management to optimize Spatial Planning and Sustainable Development", di seguito descritto - ndr). E occorre, infine, puntare al raggiungimento di obiettivi ambiziosi, in primis quello di un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo: in quest'ottica è fondamentale il sostegno al sistema portuale, che si traduce in interventi di ristrutturazione, ammodernamento, messa in sicurezza e, soprattutto, accessibilità marittima e collegamento alle linee di trasporto terrestri.

D. In questo contesto, che ruolo assegna ai professionisti di area tecnica, quali i geometri?



R. Questi profili rappresentano un eccezionale serbatoio al quale la pa può attingere per realizzare gli investimenti previsti dal Pnrr: sono risorse ampiamente (e da lungo tempo) formate ai temi che ispirano e permeano il Recovery quali il digitale e l'innovazione, e pronti (anche qui: ampiamente e da lungo tempo) ad operare in regime di sussidiarietà orizzontale (che, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, trova fondamento nell'articolo 118, com-

ma 4), fornendo un grande apporto sul versante della semplificazione, riducendo i tempi delle procedure burocratiche. Un aspetto, quello del tempo da ottimizzare, sul quale forse non si riflette abbastanza, a fronte della sua straordinaria importanza: l'erogazione dei fondi europei è subordinata al monitoraggio degli interventi fissati e alla verifica degli obiettivi raggiunti. Si ha tempo fino al 2026, ma il cronoprogramma è già partito.

«I geometri sono un eccezionale serbatoio al quale la pubblica amministrazione può attingere per realizzare gli investimenti previsti dal Pnrr: sono risorse ampiamente formate ai temi che ispirano e permeano il Recovery Fund»

Pagina a cura
**DEL CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI**



Maurizio Savoncelli



Peso:57%

Codice appalti con targa Ue

La riforma in preparazione prevede di adeguare il nuovo testo alla giurisprudenza europea. Stop a deroghe e riscrittura organica della disciplina per agevolare il Pnrr

Adeguare il codice appalti alla giurisprudenza europea, risolvendo problemi applicativi e procedure di infrazione; ritornare ad un testo stabile, semplice e chiaro, dopo la stagione delle deroghe, per favorire la rapida esecuzione delle opere pubbliche; confermato il binomio codice-regolamento. E' questa la filosofia di fondo alla base del disegno di legge di delega che porterà ad un nuovo codice appalti.

Mascolini a pag. 24

Bollinato il ddl di una riforma strategica per il Recovery plan. Il testo presto in parlamento

Un codice appalti a norma Ue

Stop alla stagione delle deroghe. Opere pubbliche più veloci

DI ANDREA MASCOLINI

Adeguare il codice appalti alla giurisprudenza europea, risolvendo problemi applicativi e procedure di infrazione; ritornare ad un testo stabile, semplice e chiaro - dopo la stagione delle deroghe - per favorire la rapida esecuzione delle opere pubbliche; confermato il binomio codice-regolamento. E' questa la filosofia di fondo che è alla base del disegno di legge di delega che porterà ad un nuovo codice appalti, sostitutivo di quello in vigore, il cui testo è stato «bollinato» e a breve sarà presentato in parlamento per l'esame. L'avvio di una delle riforme portanti del *Recovery plan* italiano avviene mentre alla Camera si sta discutendo il testo del decreto-legge 77/2021, con le semplificazioni e la governance degli interventi del Pnrr in un clima non semplice che ha visto in questi giorni, su molte materie, i parlamentari contrapposti al Governo, molto re-

stio a fare passare proposte emendative come è il caso delle modifiche al «Superbonus» o alle regole per gli affidamenti, in quest'ultimo caso proprio in ragione del ddl delega al quale sarà affidata la riscrittura organica della disciplina.

Tornando alla delega l'obiettivo del Governo, almeno sulla carta, sarebbe quello di restituire alle disposizioni codicistiche semplicità e chiarezza di linguaggio, nonché ragionevoli proporzioni dimensionali, limitando il più possibile nel testo i rinvii alla normazione secondaria che comunque rimarrà e sarà rivista necessariamente, cambiando la normativa primaria. L'operazione non sarà però, come sempre, né semplice né rapida, anche se si prevede che - approvata la delega dal parlamento - vi siano sei mesi per varare il decreto legislativo proposto dalla Presidenza del Consiglio su proposta MIMS e di concerto con altri ministeri,

previo parere (entro trenta giorni) di Conferenza unificata, commissioni parlamentari, Consiglio di Stato (salvo che non siano i consiglieri di Stato a redigere lo schema come previsto da una legge di circa 100 anni fa). La linea generale che dovrebbe segnare la redazione del nuovo codice, secondo la delega, è quella dell'a stretta aderenza alle direttive europee mediante l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione corrispondenti a quelli minimi richiesti per assicurare apertura alla concorrenza e competizione massima fra gli operatori dei mercati dei lavori, dei servizi e delle forniture.



Peso:1-11%,24-53%

Sul fronte della pubblica amministrazione si ritoccherà la disciplina della qualificazione delle stazioni appaltanti, di cui si conferma la necessità di riduzione numerica, che saranno incentivate a utilizzare sempre più le centrali di committenza e le stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche; un riferimento viene fatto anche alla qualificazione e alla specializzazione del personale operante nelle stazioni appaltanti. Grande attenzione alla realizzazione di investimenti in tecnologie verdi e digitali, nonché in innovazione e ricerca, per conseguire i target dettati dall'Unione europea e alle misure volte a garantire il rispetto dei criteri di responsabilità energetica e ambientale attraverso la definizione di criteri ambientali minimi. Come previsto nel decreto 77 un altro tema innovativo sarà quello della premialità per la stabilità occupazionale, per la parità di genere e generaziona-

le così da indurre qualche cambiamento sul lato dell'offerta. Si cita anche la necessità procedere alla ridefinizione e alla eventuale riduzione dei livelli di progettazione, allo snellimento delle procedure di verifica e validazione dei progetti e alla razionalizzazione dell'attività e della composizione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Si punta poi a definire le ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere ad automatismi nella valutazione delle offerte, a semplificare e ridurre i tempi di aggiudicazione, a ridurre gli oneri burocratici e amministrativi per gli operatori economici, a procedere con una ampia digitalizzazione delle procedure di affidamento (saranno favorire le procedure più flessibili e di lunga durata come il partenariato per l'innovazione, il dialogo competitivo e gli accordi quadro). Citato espressamente di divieto di proroga dei contratti di concessio-

ne, fatti salvi i principi europei in materia di affidamento in house e la necessità di razionalizzare la disciplina sul controllo degli investimenti effettuati dai concessionari e sullo stato delle opere realizzate, con la previsione di sanzioni (anche decadenza in caso di gravi inadempimenti). Viene azzerato l'albo dei commissari di gara e si riporta la nomina integralmente all'interno delle stazioni appaltanti. Si rivedrà nuovamente la disciplina dell'appalto integrato (appalto di progettazione e costruzione) con l'individuazione delle ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono farvi ricorso.

Iter del Ddl di riforma del codice appalti

- Presentazione alle Camere del testo bollinato
- Esame del disegno di legge in sede parlamentare
- Pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*
- Sei mesi per il varo del nuovo codice appalti (con uno o più decreto legislativi)
- Schema proposto da PCdM e Mims con concerto altri ministeri
- Adozione previo parere commissioni parlamentari, Conferenza unificate e CdS
- Pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*



LE BORSE DI STUDIO AL NORD SPINGERANNO L'EMIGRAZIONE L'EMERGENZA COVID RIDISEGNA LA SANITÀ MA AL SUD FINISCONO LE SOLITE BRICIOLE

di **VINCENZO DAMIANI**

La "lezione" dell'emergenza Covid non resterà inascoltata, ma il Sud continua ad essere penalizzato. È stato trasmesso alle Regioni dal governo lo schema di accordo per il fabbisogno dei laureati in Medicina e professioni sanitarie per il prossimo anno accademico e i posti nelle Università per formare medici, infermieri, tecnici, igienisti aumentano di 14.167 unità. Secondo quanto prevede il documento complessivamente sono 59.677 le borse di studio.

a pagina XII

LO SCHEMA DI ACCORDO PER IL FABBISOGNO DEI LAUREATI IN MEDICINA
PROFESSIONI SANITARIE PER IL PROSSIMO ANNO ACCADEMICO

IL COVID RIDISEGNA LA SANITÀ MA LE BORSE DI STUDIO VANNO AL NORD

*Con questi numeri l'emigrazione
verso gli Atenei del Nord proseguirà,
anche se comunque è un passo avanti*

Tutte le aree del sistema sanitario in prospettiva saranno rafforzate. La "lezione" dell'emergenza pandemia non resterà inascoltata, ma il Sud continua ad essere penalizzato

di **VINCENZO DAMIANI**

La "lezione" dell'emergenza Covid non resterà inascoltata, ma il Sud continua ad essere penalizzato. È stato trasmesso alle Regioni dal governo lo schema di accordo per il fabbisogno dei laureati in Medicina e professioni sanitarie per il prossimo anno accademico e i posti nelle Università per formare medici, infermieri, tecnici, igienisti aumentano di 14.167 unità. Secondo quanto prevede il documento che adesso sarà al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, complessivamente sono 59.677

le borse di studio, +14.167 rispetto all'anno scorso. Tutte le aree del sistema sanitario, quindi, in prospettiva saranno rafforzate: ad esempio per quanto riguarda il corso per la formazione dei nuovi infermieri, i posti sono 27.824 contro i 18.954 dell'anno scorso. Però, la maggior parte delle borse di studio è, al momento, concentrato al Nord: 3.300 posti in Lombardia, 4.064 in Veneto, 1.775 in Piemonte, 1.750

in Emilia Romagna, 1.100 in Toscana; di contro, in Puglia previsti 2.021 posti, in Campania 1.012, in Sicilia 1.130, in Basilicata 200 e in Calabria 375. Anche per l'area della prevenzione c'è una disparità:



dei 770 posti in totale, 180 si concentrano in Lombardia (90) e Toscana (90), altri 50 in Emilia Romagna e 40 in Veneto, quasi la metà delle borse, quindi, in quattro regioni del Nord. Al Sud, solo Campania (70) e Puglia (42) si difendono, per il resto poca roba. Per l'area della riabilitazione i posti per ora previsti sono 6.678 contro i 5.960 dell'anno scorso, dei quali 2.105 per fisioterapia, 1.096 per educatori professionali e 1.086 per la formazione magistrale. Per l'areatecnico-diagnostica e tecnico-assistenziale i posti sono invece 4.753 (l'anno passato erano 4.094), in questo caso la maggior parte riservata alla formazione dei tecnici di laboratorio biomedico (1.066) e tecnico di radiologia medica (970). Per quanto riguarda Medicina, Veterinaria e Odontoiatria i posti sono saliti a 17.061 contro i 13.904 dell'anno scorso, di questi 14.332 sono per Medicina (l'anno passato erano 11.740). Per quanto riguarda il Sud, sono circa 400 i posti in più a Medicina: è in Puglia che l'offerta viene decisamente potenziata, la differenza tra lo scorso anno accademico e il prossimo è di 225 posti in più (+45,2%), grazie anche all'attivazione di altre due facoltà di Medicina, alla Lum di Casamassima (90 posti) e a Lecce (55). Nuove sedi sono previste anche a Potenza, 60 posti, e a Rende (Cosenza), 54 posti. Ma il divario con il Nord resta, pur assottigliandosi un po': ad esempio, in Piemonte i posti sono

800, in Emilia Romagna 1.150, in Toscana 850, in Veneto 700, in Lombardia 2.250; mentre nel Mezzogiorno, in Puglia 609, in Campania 1.383, in Calabria 650, in Basilicata 490. Con questi numeri l'emigrazione verso gli Atenei del Nord proseguirà, anche se per il Mezzogiorno finalmente c'è un passo in avanti nella formazione dei nuovi medici, "merce" sempre più rara da Roma in giù. Basti pensare che nel comparto sanità al Nord per ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipendenti tra medici e infermieri, ma anche tecnici di laboratorio, amministrativi, operatori socio sanitari. Al Sud la media si abbassa drasticamente, sino a 9,2 dipendenti ogni mille residenti. Se la Puglia avesse avuto le stesse risorse dell'Emilia Romagna e avesse, quindi, potuto mantenere lo stesso rapporto dipendenti/residenti, oggi avrebbe 16.662 medici, infermieri, amministrativi in più. In Puglia, infatti, dove si conta una popolazione di 4,1 milioni di abitanti, il personale sanitario a tempo indeterminato impegnato negli ospedali supera di poco le 35mila unità; in Emilia Romagna (4,4 milioni) i dipendenti sono invece oltre 57mila, in Veneto (4,9 milioni) quasi 58mila, in Toscana (3,7 milioni) sono quasi 49mila, in Piemonte (4,3 milioni) sono 53mi-

la, non parliamo della Lombardia dove si sfiora le 100mila unità. La Campania, che fa 5,8 milioni di residenti, può contare soltanto su 42mila operatori sanitari, persino il Lazio (5,8 milioni di abitanti) ha appena 41mila dipendenti a tempo indeterminato al lavoro nella sua sanità. Non solo: dal 2012 al 2018 l'Italia ha "perso" oltre 42mila operatori sanitari, tra medici e infermieri e altre figure ospedaliere, e il record spetta ancora una volta ad una regione del Sud. E' infatti la Campania ad aver dovuto fare a meno di 10.490 dipendenti sanitari, in pratica gli ospedali si sono svuotati di dipendenti. Colpa della spending review, ma soprattutto del blocco del turn over, che ha impedito di sostituire chi andava in pensione o si trasferiva altrove. La Campania non è l'unica danneggiata, basti pensare che la Calabria di operatori sanitari ne ha persi 3.889, il piccolo Molise 1.027, la Puglia 2.229. Anche il Nord Italia ha visto una contrazione di dipendenti ospedalieri, ma ben più contenuta: per fare un rapporto, gli organici della Lombardia si sono ridotti di 2.888 lavoratori, un quinto rispetto alla Campania, meno della Calabria e poco più della Puglia. Non solo: la Lombardia, dal 2012 al 2018, non ha perso medici, anzi quelli sono aumentati: +290, mentre la Campania ha visto andar via 1.739 camici bianchi, la Puglia 374, il Molise 204.

LE CIFRE
Al Nord per ogni
mille abitanti
12,1 dipendenti
contro 9,2 al Sud



Anche con il nuovo assetto che ha fatto seguito all'emergenza Covid gli ospedali del Sud avranno meno dipendenti rispetto al Nord

OGGI È IL MOMENTO DEL FARE, DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA BUONA PROGETTAZIONE ORGOGGIO SUD, FINALMENTE!

di Roberto Napolitano

È ora di cominciare a fare le cose sul territorio affiancando lo Stato che fa il suo con le ferrovie, i porti, la logistica, la banda larga ultra veloce e così via. Questa la vera sfida capitale per gli amministratori locali, la classe politica, imprenditoriale, accademica, culturale, il tessuto civile e il capitale giovanile del Mezzogiorno. Non sta scritto da nessuna parte che il Sud debba presentarsi in gara con progetti di riqualificazione urbana, di asili nido e così via meno competitivi di quelli del Nord. Bisogna recuperare l'orgoglio Sud per dimostrare sul campo che esistono nelle regioni meridionali amministratori comunali capaci di mettersi in gioco

Sono stato ad Avella piena di storia, al confine tra Napoli e Avellino, per presentare "Attacco all'Europa" di Filippo Spiezia, un magistrato che tiene alto il nome dell'Italia in Europa, che ha scritto un libro che dovrebbe essere letto in tutte le scuole italiane. Per capire qual è la partita globale della criminalità organizzata e dove rischia di più l'economia. Per capire meglio i fatti nostri e i fatti del mondo: perché uscire dai miopi sovranismi e costruire la nuova Europa significa occuparsi del futuro dei nostri giovani e della vita dei nostri territori, non di qualcosa di distante da noi. Questo testo prezioso andrebbe letto al Nord per aprire gli occhi su ciò che sta accadendo intorno a loro e al Sud per guardare con occhi meno

rassegnati e impietosi ciò che succede sotto i loro occhi e appare ineluttabile quando non lo è. La sorpresa più rilevante per me è venuta, però, dall'intervento di Domenico Biancardi, sindaco di Avella - anfiteatro, giardini del Palazzo Baronale e un museo immersivo archeologico che uniscono al meglio storia e modernità - e presidente della Provincia di Avellino. Mi ha colpito Biancardi perché non ha avuto nessuna difficoltà a ricordare un mio intervento di qualche settimana fa in un convegno a Avellino dove strappavo, alla sua presenza, le autorità politiche locali perché mi sembravano tutte fuori dalla realtà. Erano tutte impegnate a chiedere i soldi del Recovery Plan a una Regione Campania che non ha og-

gi titolo per dire la sua sui progetti dei Comuni e che ha dato pessima prova nell'utilizzo di fondi comunitari che aveva titolo per gestire e spendere negli anni passati. Erano tutte impegnate a chiedere soldi e invocare vassallaggi su piani di interventi già selezionati, chiusi e spediti a Bruxelles, quindi sul nulla, invece di impegnarsi a fare buoni progetti e a organizzarsi chiamando a raccolta i migliori perché quei progetti vincano i bandi di gara di imminente apertura su asili nido e qualificazione urbanistica dei territori. Posso dire francamente che il sindaco Biancardi mi ha colpito favorevolmente perché ha detto con apprezzabile sincerità che quella strigliata aveva fatto bene. Ha detto:

ci siamo guardati in faccia tra sindaci e amministratori e ci siamo resi conto che non possiamo pensare di infilare tutte le strade da rifare che non riusciamo a finanziare da sempre in un Progetto Italia che chiede a noi di fare altro. Mi è piaciuto ancora di più quando ha detto: che non sta scritto da nessuna parte che il Sud debba presentarsi in gara con progetti di riqualificazione urbana, di asili nido e così via meno competitivi di quelli del Nord. Parole sante di quell'Orgoglio Sud che vorremmo riconquistasse le piazze e i cuori della comunità meridionale in una stagione di intervento pubblico finanziato dall'Europa che recupera, dopo decenni, la priorità del Mezzogiorno.

L'EDITORIALE

ORGOGGIO SUD, FINALMENTE!

Avendo il governo Draghi scelto e fatto approvare dall'Europa un piano che vuole riunire le due Italie nelle infrastrutture immateriali e materiali mobilitando capitali a livello centrale e affidandoli in mani sicure come non accadeva dal decennio d'oro del Mezzogiorno nella stagione del miracolo economico italiano del Dopoguerra.

Bisogna recuperare l'Orgoglio Sud per dimostrare sul campo che esistono nelle regioni meridionali amministratori comunali capaci di mettersi in gioco, sommersi come sono dall'offerta di consulenti di qualità che chiedono solo di potere curare buoni progetti di edilizia sociale, scolastica e di riqualificare facciate, opere e piazze piene di storia e di bellezza. L'Europa ha giustamente vincolato l'erogazione dei fondi alla realizzazione di quelle riforme di sistema - in primis pubblica amministrazione, nuova governance per gli inve-

stimenti pubblici, giustizia - che sono la prima, assoluta e inderogabile delle azioni meridionaliste perché solo uno Stato che si libera dalle idrovoce clientelari che sono le Regioni del Mezzogiorno può garantire l'impegno assunto di dare al Mezzogiorno la sua alta velocità ferroviaria, la grande logistica, la rete ultraveloce e tutto ciò che ser-



ve per restituire all'Italia intera il suo hub sul Mediterraneo e che uno Stato ingiustamente avaro e un regionalismo dissipatore delle briciole hanno fino a oggi negato alle comunità meridionali.

Ci sono oltre 200 miliardi sul tavolo e ci tocca di assistere alle litanie recriminatorie di capipopolo in cerca di voti per guadagnarsi uno stipendio della politica o di uomini dell'Accademia che sono vittime delle loro frustrazioni che non spendono una parola sulla evidentissima malattia del Mezzogiorno nella capacità di spendere e bene le risorse pubbliche vere o presunte che siano. Oggi è il momento del fare, dell'organizzazione e della buona progettazione. Questa è la sfida capitale che hanno davanti a sé gli amministratori locali, la classe politica, imprenditoriale, accademica, culturale, il tessuto civile e il capitale giovanile del Mezzogiorno. Questa sfida si chiama Orgoglio Sud e ad Avella per me si è accesa una speranza.

Orgoglio Sud di fare bene e meglio degli altri quello che si sa fare se lo si vuole, se si decide di rivolgersi alle professionalità giuste che esistono e si offrono ovunque. Orgoglio Sud di smetterla di chiedere ciò che è già stato dato come mai in passato e di sottrarsi ai giochi retorici delle percentuali avendo la possibilità concreta, tra esecuzione delle riforme e buoni progetti, di potere contare su una dote che può arrivare e superare la quota del 60% dell'intero Piano italiano e che, soprattutto, è una dote di qualità assoluta. Orgoglio Sud di cominciare a fare le cose sul territorio affiancando lo Stato che fa il suo con le ferrovie, i porti, la logistica, la banda larga ultra veloce e così via. Orgoglio Sud di credere in se stessi e di dimostrare prima a se stessi e poi agli altri di non sapere solo chiedere soldi ma di sapere fare buoni asili nido, buone scuole, rifare le facciate dei centri storici e mettere in sicurezza ambientale i propri territori, fare rivivere i borghi, il verde e la storia delle proprie terre.

Orgoglio Sud di fare insieme tutte queste cose mentre l'accademia meridionalista, risarcitoria e i nuovi capipopolo della politica continuano a strepitare per potersi prendere poi la soddisfazione di chiuderli tutti in uno sgabuzzino e impedire loro di vedere quello che l'Orgoglio Sud ritrovato è stato capace di realizzare mentre loro ciarlavano. Anche perché se pure potessero vedere questi signori direbbero di non avere visto e inciterebbero a continuare a chiedere soldi e a fare i calcoli della vergogna che sono incompatibili con le ragioni del fare e del riscatto. Orgoglio Sud, finalmente.

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice

La politica mantenga vivi i borghi ripopolati dalla pandemia

La migrazione ha fatto la fortuna delle aree settentrionali. Ora ci sono le condizioni per far partire dal Sud il nuovo miracolo economico

di **FRANCESCO PAPA***

Ai tempi della pandemia, con il lockdown che ha annullato la vita sociale in presenza, c'è un'occasione di rinascita per i piccoli borghi. Durante il terribile periodo di più ampia diffusione del Covid-19 infatti, molti lavoratori hanno potuto continuare ad esercitare la loro professione attraverso il telelavoro. Il mondo del lavoro italiano ha dunque scoperto un istituto che fino al 2020 era rimasto confinato in pochissimi settori. In altri paesi lo *smart working*, infatti, molto più diffuso. Ad esempio in Olanda ben il 27% dei lavoratori lo utilizza regolarmente.

La diffusione in Italia del lavoro a distanza in via telematica è stata fino a qualche anno fa ostacolata dall'arretratezza delle infrastrutture per il trasferimento dei dati. Il gap con gli altri Paesi europei è stato però negli ultimi tempi limitato e, ad oggi, anche il nostro Paese può vantare dei collegamenti per la banda ultra larga nella media dei Paesi membri. Inoltre nell'ultimissimo periodo si è visto un grande sviluppo della rete 5G di nuova generazione. Con questa recentissima tecnologia la connessione dei dati ha reso lo *smart working* sicuro e particolarmente veloce.

Da 5G e smart working una straordinaria opportunità per ripopolare i piccoli centri

Per questo la congiuntura tra sviluppo del 5G e necessità dello *smart working* può rappresentare una straordinaria opportunità anche per i piccoli centri abitati. Infatti con il telelavoro non è più necessario recarsi negli uffici delle grandi città. Le cause della migrazione interna, molto forte negli anni 60-70, potrebbero venire meno e consentire una migrazione inversa. La scelta di vivere in un centro molto grande e caotico è, infatti, spesso dettata dalla vicinanza con il posto di lavoro. Questa esigenza con il ricorso allo *smart working* viene a mancare. Infatti è già oggi possibile, e lo sembrerà sempre più in futuro, svolgere le proprie mansioni lavorative senza raggiungere

quotidianamente un luogo di lavoro fisico.

Durante la pandemia si è già registrata un'ondata di migrazione di ritorno di giovani professionisti e studenti. Infatti venuta meno l'esigenza di rimanere in una grande città per lavorare o studiare, molti hanno deciso di ritornare nei loro paesi di origine, scegliendo di lavorare e studiare a distanza rimanendo nel posto in cui sono nati.

Spetta ora alla politica consentire a questa tendenza di diventare un'abitudine che potrebbe salvare i piccoli borghi da decenni a rischio spopolamento. Ovviamente non dobbiamo farci illusioni. Non basta poter lavorare in un piccolo centro per decidere di rimanerci. Chi è stufo della caotica vita di città e desidera ritrovare un contatto più diretto con la natura forse sceglierà di trasferirsi in ogni caso, ma a lungo andare, soprattutto tra i giovani, si farà sentire la voglia di ritornare alle attività che le grandi città possono offrire e che invece latitano nei piccoli paesi.

Bisogna garantire servizi di assistenza alla famiglia, come gli asili nido

Poiché si tratta di un'occasione unica, difficilmente ripetibile in futuro, servirà sostenere gli enti locali per consentire alle amministrazioni comunali di istituire servizi e costruire infrastrutture che possano in qualche modo avvicinare la vita paesana a quella cittadina.

Servono occasioni di divertimento e socializzazione oltre a collegamenti più veloci e fruibili. Lo *smart working*, infatti, dopo la pandemia che ci auguriamo finirà presto potrà e dovrà essere affiancato anche al lavoro in presenza. Ovviamente in questo caso si dovrà consentire al lavoratore di poter raggiungere la sede della sua azienda nel minor tempo e con i minori costi possibili. Inoltre nei piccoli paesi dovranno essere previsti tutti quei servizi di assistenza alla famiglia, come gli asili nido, che consentiranno alle giovani famiglie di continuare a lavorare anche in presenza di figli.

La politica deve lavorare per riuscire in questa impresa. L'Italia è fatta soprattutto



Superficie 78 %

to di piccoli centri. Negli ultimi cinquant'anni sembra che in molti lo abbiano dimenticato e spesso favorito la concentrazione in grandi aree urbane con conseguente perdita dell'identità cultu-

Servono infrastrutture per "collegare" la vita paesana a quella cittadina

rale. I figli del calabrese, del siciliano e del pugliese arrivati a Milano negli anni '70 con i treni di seconda classe, sono ormai milanesi a tutti gli effetti e serbano solo in parte le abitudini e la cultura delle loro origini. Ci sono Paesi che hanno visto decimata la loro popolazione. È ora di provare a invertire questo fenomeno. La migrazione interna ha fatto la fortuna delle aree settentrionali del Paese. Ora che la tecnologia e le circostanze lo consentono, sta alla classe dirigente del Sud tentare di realizzare un nuovo miracolo economico che questa volta parta dal Mezzogiorno.

***Ex vicesindaco di Grisolia**



Illustrazione di Roberto Melis

Metà degli italiani ha ricevuto la doppia dose. Pronto il Green Pass d'agosto

di Bocci, Giannoli e Zunino
● alle pagine 2 e 3

IL RETROSCENA

Il Green Pass subito nei ristoranti da settembre anche sulla metro

di Michele Bocci e Tommaso Ciriaco

Domani la decisione ma è lite nel governo Per i docenti l'obbligo con coperture inferiori al 93%. Stadi senza limiti di spettatori se tutti avranno certificato e mascherina

ROMA – Ogni progetto di Green Pass si scontra in queste ore con l'anomalia di una destra di governo che è a un passo dal boicottare la campagna. «Per i giovani il vaccino non serve», dice Matteo Salvini. Così la cabina di regia e il consiglio dei ministri di domani si annunciano infuocati. Il Pd e Roberto Speranza premono per interventi incisivi. Ne uscirebbe un compromesso che prevederebbe un doppio uso del Green Pass. Il primo, valido da inizio agosto per tutti gli eventi non essenziali. Il secondo, da settembre, esteso ai trasporti. Quanto all'obbligo di vaccinazione per il personale scolastico, si deciderà entro dieci giorni. In tempo per capire se sarà raggiunta la soglia del 93% di immunizzati. E, soprattutto, se alcune regioni ridurranno l'attuale quota di 30-35% di non vaccinati.

Idea doppio Green Pass

Il Green Pass dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto. Ma c'è un problema: dare il tempo ai non vaccinati di non restare esclusi da alcuni servizi essenziali, come i trasporti. È possibile dunque che si vari un primo uso del Green Pass per agosto, con regole dure per eventi e ristoranti al chiuso, e un secondo Green Pass per settembre, più restrittivo, che vieti o limiti ogni tipo di trasporto a chi non è vaccinato (magari con carrozze dei treni ad hoc per chi ha invece ricevuto la doppia dose). Dan-

do il tempo a chi non si è adeguato di farlo entro agosto.

I bar e il nodo dei trasporti

Due, in particolare, sono i nodi che dividono la maggioranza. Il primo riguarda l'eventuale divieto per chi accede a un bar senza essere vaccinato. Un'opzione di compromesso è quella di imporre il Green Pass soltanto a chi vuole ordinare seduto e al chiuso, lasciando libera la consumazione in piedi al bancone. Nei ristoranti il limite varrà per chi non mangia all'aperto. Quanto ai trasporti pubblici locali, il problema del controllo del Green Pass è evidente: si potrebbe comunque decidere di prevedere l'obbligo, ma da settembre. Contraria, per ora, la destra.

L'idea stadi pieni

Grandi eventi senza limiti di spettatori se tutti hanno il Green Pass e la mascherina. È una delle possibilità che si stanno valutando. C'è un protocollo, non ancora approvato, nel quale si prevede che sopra le 2 mila persone al chiuso e le 5 mila all'aperto si possono riempire arene e stadi al 25%. Il testo potrebbe prevedere appunto che chi organizza grandi eventi, o partite di calcio, faccia occupare tutti i posti da persone con certificazione verde e mascherina.

Certificato dopo due dosi

Oggi il Green Pass viene riconosciuto a chi ha fatto un tampone nelle ultime 48 ore, a chi ha avuto la malattia nei 6 mesi precedenti e a chi ha fatto la prima dose del vaccino da almeno 15 giorni. È questo il punto critico, visto che ormai è stato chiarito che una somministrazione non protegge dalla variante Delta. Si pensa di copiare il green pass europeo che viene rilasciato a 15 giorni dalla seconda dose. Ci sono però circa 9 milioni di italiani in attesa del richiamo. E buona parte di loro ha scaricato il Green Pass.

Per Figliuolo le scorte bastano

Può il governo imporre limiti, se non riesce a garantire le dosi a chi vuole mettersi in regola? Può, ha fatto sapere il generale Figliuolo ai vertici dell'esecutivo. E questo perché ad agosto le dosi abbondano, anche per il calo di prenotazioni di prime dosi. Ci sarà inevitabilmente un boom, come in Francia. E il commissario ha rassicurato Palazzo Chigi.

Scuola, vicini all'obbligo

Il governo aspetterà una decina di giorni prima di decidere se procedere con l'obbligo vaccinale per il personale scolastico. Per adesso, ha ricevuto almeno una dose l'85% dei dipendenti della scuola. Si punta ad arrivare al 93-94%. E, soprattutto, non si tollereranno regioni con una copertura tra il 60 e il 70%. Se questi due obiettivi non saranno raggiunti, potrebbe scattare l'obbligo.

Per i colori contano i ricoveri

Venerdì nessuna regione finirà in giallo, anche se almeno quattro avranno un'incidenza sopra i 50 casi settimanali per 100 mila abitanti. La regola cambierà prima. Diventeranno fondamentali i ricoveri. Per il ministero vanno fissati limiti di occupazione dei letti sotto i quali si resta comunque in bianco anche con incidenza da giallo. Sarebbero il 5% per le terapie intensive e il 10% per i reparti medici, ma le Regioni vorrebbero raddoppiare i valori. Alcune chiedono di eliminare del tutto il parametro dell'incidenza. Si valuta anche se cambiare le norme sull'uso del Green Pass a seconda del colore della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Vaccinati e nuovi casi

50,57%

I vaccinati

Tra gli over 12, un italiano su due ha completato il ciclo con entrambe le dosi

2.072

I contagi

Sono stati oltre duemila i nuovi casi nelle ultime 24 ore, ieri erano stati 3.127. Con 89.089, l'indice di positività sale al 2,3%

7

I morti

Sono invece sette i decessi nelle ultime 24 ore, ieri erano stati 3. Sono 162 i ricoveri in terapia intensiva (+6)



Il certificato

Il Green Pass dovrebbe entrare in vigore dai primi giorni di agosto: andrà esibito per partecipare a grandi eventi ed entrare nei ristoranti al chiuso

Le misure allo studio. Tonfo delle Borse per la variante Delta. Meloni assicura: io mi vaccinerò

Un green pass a due livelli

L'ipotesi: al ristorante con una sola dose. Lite Pd-Lega sull'obbligo per i prof

Il governo studia due tipologie di green pass, con una o due dosi. Scontro Pd-Lega sull'obbligo dei vaccini ai prof. Borse giù per la variante.
da pagina 2 a pagina 6

Pass per il ristorante già con una dose Per eventi e ballo ne serviranno due

Il governo lavora alla mediazione sull'obbligo di certificato «verde»
La zona gialla scatterà con il 5% di posti in terapia intensiva occupati

di **Florenza Sarzanini**

ROMA Green pass con una dose di vaccino per andare al ristorante al chiuso, con doppia dose per i luoghi più affollati. È una delle ipotesi che il governo discuterà nel corso della riunione della cabina di regia prevista nelle prossime ore. Prevedendo comunque che nelle aree dove maggiore è la circolazione del virus sia prevista ovunque la doppia dose. L'obiettivo del governo è lasciare l'Italia in fascia bianca almeno fino al 15-agosto e dunque — oltre alla modifica dei parametri per la classificazione delle aree di rischio — si studiano misure che possano contribuire a frenare la corsa della variante Delta. E questo passa inevitabilmente per avere il maggior numero di persone immunizzate.

La conferenza delle Regioni è stata convocata per oggi, domani ci sarà la riunione con il governo, il Consiglio dei ministri si riunirà quindi entro giovedì in modo da far entrare in vigore il decreto il 26 luglio. E così prorogare anche lo stato di emergenza — che scade il 31 luglio — per almeno tre mesi. Fino alla firma del provvedimento la mediazione è comunque in corso e tiene conto delle resistenze già espresse dal leader della Lega Matteo Salvini —

che ribadisce il suo via libera al green pass «nei posti affollati, ma non per andare a mangiare la pizza» — e delle perplessità del Movimento Cinque Stelle che il leader Giuseppe Conte avrebbe espresso al presidente Mario Draghi nell'incontro di ieri. Una trattativa che mira comunque a raggiungere il risultato di lasciare aperte le attività, come del resto è stato chiesto da tutte le associazioni di categoria. E che il presidente del Consiglio potrebbe annunciare in una conferenza stampa.

I nuovi parametri

I dettagli saranno messi a punto anche grazie al confronto con i presidenti di Regione, ma la linea di Palazzo Chigi è quella di lasciare aperte il più possibile le attività e soprattutto evitare — visto che la variante Delta colpisce chi non è immunizzato — che dove la curva epidemiologica sale, si vada in fascia gialla. Ecco perché è stato deciso di far «pesare» sulla classificazione delle aree di rischio, anche il numero di persone ricoverate in area medica e in terapia intensiva e non soltanto — come avviene attualmente — l'incidenza dei nuovi positivi ogni settimana su centomila abitanti. E dunque si andrà in zona gialla se l'occupazione dei reparti ordinari supera il 10 % dei posti letto

a disposizione e quella delle terapie intensive va oltre il 5%.

Misure diversificate

In questa nuova classificazione si tenderà a diversificare i luoghi dove più alto è il rischio di contagiarsi prevedendo un doppio livello di obbligo del green pass. E dunque in questa prima fase di applicazione del decreto potrebbe essere sufficiente una sola dose di vaccino (ma anche un tampone negativo, oppure il certificato di guarigione nei sei mesi precedenti) per andare nei ristoranti al chiuso e in tutti gli altri luoghi dove i protocolli già prevedono regole di distanziamento. Una doppia dose sarebbe invece obbligatoria per i luoghi affollati, dove alto è il rischio di assembramento anche agli ingressi e all'uscita. L'elenco dovrebbe prevedere stadi, concerti, convegni, eventi, luoghi dello spettacolo, palestre. E consentire — sempre con la doppia dose di vaccino — di poter ballare nelle discoteche all'aperto.



Per i ristoranti all'aperto non sarebbe invece prevista alcuna limitazione.

Le vacanze

La proposta che sarà sottoposta all'esame di maggioranza e presidenti di Regione ha come obiettivo anche quello di non penalizzare chi ha già effettuato la prima dose di vaccino, oppure l'ha prenotata ma — proprio perché non tutte le Regioni prevedono la possibilità di effettuare il richiamo in vacanza — potrebbe decidere di rinunciare. La

riunione dei governatori è prevista per oggi e la linea espressa sarà analizzata dai ministri, ma anche dal Comitato tecnico scientifico che si è già espresso raccomandando di vaccinare il maggior numero possibile di persone, con un'attenzione particolare agli over 60.

Stato di emergenza

Nel decreto sarà prevista la proroga dello stato di emergenza che scade il 31 luglio. Finora il governo guidato da Draghi ha sempre previsto

l'allungamento di massimo tre mesi, ma la presenza delle varianti che potrebbe segnare anche l'avvio della scuola e le elezioni amministrative previste per ottobre, potrebbe convincere sull'opportunità di arrivare alla fine dell'anno. Vuol dire che sarà ancora possibile lo smart working al 50% e la semplificazione di alcune procedure. In questo modo rimane in capo al commissario Francesco Paolo Figliuolo la gestione della campagna vaccinale.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80

la percentuale

di persone vaccinate in Italia entro settembre secondo le stime di Paolo Francesco Figliuolo, commissario straordinario per il contenimento e il contrasto al Covid-19



Milano

Persone in coda ieri mattina in attesa della vaccinazione all'entrata dell'hub all'Hangar Bicocca

(Ansa)

AIUTI E AIUTINI

Sostegni bis, interventi a pioggia per la ripresa

Provino a pag. 27

Il decreto Sostegni bis all'esame del Senato per l'approvazione e la conversione in legge

Cento aiutini per la ripartenza

Fondi ai birrifici, alle ceramiche, alle mense e al Gp di moto

DI GIULIA PROVINO

Il decreto Sostegni-bis non fa mancare i regali e interventi a pioggia con elargizioni di fondi apparentemente in maniera casuale. Sono previsti piccoli aiuti ai produttori di birra artigianale e ai produttori di ceramiche. Dal sostegno agli spettacoli pirotecnici, con l'istituzione di un fondo da 2 milioni di euro, agli aiuti all'industria delle conciaria per 10 milioni, sono alcuni degli aiuti previsti dalla legge di conversione del decreto legge Sostegni bis (n. 73/2021), approvato dalla Camera dei deputati (si veda ItaliaOggi del 16/7/2021) e che sarà vistato formalmente da parte del Senato a partire dal 21 luglio, considerato che il decreto dovrà approdare in legge in Gazzetta Ufficiale entro il 24 luglio 2021.

Oltre al contributo di 1 mln per il campionato del mondo MotoGp, lo sprint di aiuti per lo sport si focalizza sul nuoto, con lo stanziamento di 30 mln di euro per le associazioni e le società sportive iscritte al registro Coni e affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti che gestiscono piscine. Sono, poi, previsti 8 mln (4 mln per il 2021 e 4 mln per il 2022) a favore di Sport e Salute Spa per la riqualificazione delle piscine del Parco Foro italico di Roma e delle aree e manufatti ad essi connessi, per gli europei di nuoto 2022 che si svolgeranno nella Capitale. La stessa Sport e Salute Spa si vedrà arrivare anche 6 milioni di euro per il bando Sport nei parchi contro la se-

dentarietà e la promozione dell'attività sportiva all'aperto. Inoltre, al fine di incrementare l'attrattiva turistica del paese in relazione allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 è autorizzata la spesa di 35 milioni per l'anno 2021. Mentre per la messa in sicurezza degli impianti di sci sono previsti 30 mln. In particolare, 500 mila euro sono destinati ai comuni del Mottarone per far fronte alle esigenze connesse all'incidente della funivia legate al ristoro delle attività alberghiere e di ristorazione e bar. A sostegno il turismo, dal fondo per il rilancio turistico delle città d'Arte si vedranno stanziati 5 mln in favore dei comuni che fanno parte dell'Unesco Creative Cities Network e 10 milioni a Roma Capitale. Inoltre, è previsto un credito d'imposta del 50% per il restauro delle case storiche. Neanche i bed and breakfast sono trascurati, con i 5 milioni di euro per l'anno 2021 per il sostegno delle strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale munite di codice identificativo regionale, ovvero in mancanza, identificate mediante autocertificazione in merito allo svolgimento dell'attività ricettiva di bed and breakfast. A compensare l'Autorità di sistema portuale per i mancati introiti della tassa d'ancoraggio sospesa dal decreto, invece, è istituito un fondo di 2,2 mln.

Il fondo per le fiere ed i servizi di logistica sale di 50 mln. In campo agricolo, sono previ-

sti finanziamenti per la zootecnica, il settore agrumicolo e l'agricoltura biologica. In particolare, sono stati inseriti 5 milioni per il fondo bovini; 5 milioni per il fondo Agrumicolo; 15 milioni per le filiere e distretti biologici e 10 milioni di contributi per i birrifici artigianali in misura pari a 0,23 euro a litro di birra presa in carico rispettivamente, nel registro della birra condizionata ovvero nel registro annuale di magazzino nell'anno 2020. Anche gli istituti di ricerca con comprovata esperienza nel campo del sequenziamento di nuova generazione (Next generation sequencing) potranno fruire di uno stanziamento pari a 46 milioni di euro per il 2021 e 23 milioni per il 2022. Inoltre, per il polo di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore automotive nell'area di crisi industriale complessa di Torino sono previsti 20 mln di euro per il 2021. Tanto clamore, infine, ha suscitato il riconoscimento di un credito di imposta per i matrimoni. Per i settori del wedding, dell'intrattenimento e dell'horeca è previsto un contributo a fondo perduto destinato ai titolari di partita Ivache operano in questi settori. La dote è di 60 mln di euro.



Si dovrà comunque attendere un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Mef per stabilire i criteri e le modalità di applicazione del contributo, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

— © Riproduzione riservata — ■

Alcune delle mance del decreto Sostegni-bis

Impianti Sci	30 mln destinati alla sicurezza degli impianti sciistici
Comuni Mottarone	500 mila euro ai comuni del Mottarone per far fronte alle esigenze connesse all'incidente della funivia del Mottarone legate al ristoro delle attività alberghiere e di ristorazione e bar
Birrifici	Contributo a fondo perduto ai birrifici in misura pari a 0,23 euro al litro di birra complessivamente presa in carico rispettivamente nel registro della birra condizionata ovvero nel registro annuale di magazzino
Sistema termale nazionale	10 mln di euro in due anni
Riciclo alluminio piccolo e leggero	Stanziati 6 mln per il biennio
Bed&Breakfast	5 mln per le strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale munite di codice identificativo o mediante autocertificazione da "b&b"
Industria conciaria	10 mln di euro
Ceramica	2 mln di euro
Città d'Arte	15 mln per il rilancio turistico delle città d'Arte, di cui 5 mln sono destinati ai comuni che fanno parte dell'Unesco Creative Cities Network
Roma Capitale	10 mln sono destinati a Roma Capitale
Ristoro città portuali	10 mln di euro
Ospedale Gaslini	5 mln di euro
Piscine	30 mln di euro per le associazioni e le società sportive iscritte al registro Coni e affiliate alle Federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti che gestiscono piscine
MotoGp del Mugello	Contributo di 1 mln per gli organizzatori di eventi del Campionato del mondo MotoGP
Sport e salute Spa	6 mln al bando Sport nei parchi e 8 mln (4 mln per il 2021 e 4 mln per il 2022) per la riqualificazione delle piscine del Parco Foro italoico di Roma per gli europei di nuoto 2022
Credito d'imposta per wedding, intrattenimento e Horeca (hotel, ristoranti e catering).	60 mln di euro per il 2021
Fiere e servizi di logistica	Incremento di 50 mln del fondo
Mense	Stanziati 100 mln per il contributo a fondo perduto alla ristorazione collettiva
Attività chiuse per oltre 100 giorni	40 mln di euro
Terzo settore	60 mln di euro per il 2021, di cui 20 mln in favore delle Rsa
Fondo anti-usura	10 mln di euro per il 2021
Ex-Ilva	Fondo da 5 mln di euro per il 2021 e 2,5 mln di euro per il 2022 per indennizzi dei danni agli immobili dell'ex Ilva
Imprese che investono nella formazione	5 mln di euro per le imprese che investono nella formazione dei dipendenti
Spettacoli pirotecnici	2 mln a favore del fondo per gli spettacoli pirotecnici
Ancoraggio navi da crociera	Istituito un fondo di 2,2 mln diretto a compensare l'Autorità di sistema portuale per i mancati introiti della tassa d'ancoraggio
Settore ferroviario	40 mln a Rfi per la progettazione anche esecutiva di interventi per il miglioramento dei collegamenti tra Roma e le aree dell'Appennino soggette a eventi sismici
Contributo per gli autotrasportatori per il crollo del Ponte Morandi	6 mln per il 2021 a favore del contributo per gli autotrasportatori destinatari dei ristori derivanti dal crollo del Ponte Morandi
Impianti pubblicitari	Credito d'imposta di 20 mln per il pagamento del canone unico patrimoniale dovuto per la diffusione di messaggi pubblicitari
Case storiche	Credito d'imposta del 50% per il restauro
Centro italiano di ricerca per l'Automotive	20 mln di euro per il 2021

Agevolazioni

Le verifiche antimafia bloccano
il bonus ricapitalizzazioni — p.29

Agevolazioni

La verifica antimafia frena il bonus ricapitalizzazioni

**Congelato l'uso del tax credit
oltre i 150mila euro
in attesa dei riscontri**

**A rischio le compensazioni
da effettuare
entro il 30 novembre**

Luca Gaiani

Le verifiche antimafia congelano il tax credit sulla ricapitalizzazione. In talune comunicazioni di conferma del credito, inviate dalle Entrate nei giorni scorsi per importi superiori a 150 mila euro, l'agenzia delle Entrate indica che l'utilizzo potrà effettuarsi solo successivamente ai controlli in base al Dlgs 159/2011, il che rischia di mandare in fuorigioco il termine del 30 novembre entro cui effettuare le compensazioni.

Con la approvazione del codice tributo «6943» (si veda il [Sole 24 Ore](#) del 13 luglio 2021), pareva tutto pronto per avviare, già dal 16 di luglio, le compensazioni in F24 dei crediti di imposta sugli aumenti di capitale delle medie imprese previsti dall'articolo 26 del Dl 34/2020 (decreto Rilancio).

La norma stabilisce che il tax credit richiede una prenotazione telematica (per le società conferitarie il canale è aperto dal 1° giugno e lo sarà fino al 2 novembre 2021) a fronte della quale l'agenzia delle Entrate, entro 30 giorni, comunica la spettanza del credito e il relativo importo, previa verifica della correttezza formale dei dati indicati nelle istanze provvedimento direttoriale dell'11 marzo 2021, punto 3.1). Tra le condizioni richieste per ottenere il bonus per importi superiori a 150 mila euro, che devono essere auto-certificate nella domanda prenotativa della società, vi è l'inesistenza delle condizioni ostative di cui all'articolo 67 del Dlgs 159/2011 (normativa antimafia).

Una volta verificata la presenza della dichiarazione sostitutiva e la correttezza formale dei dati del modello, l'Agenzia, dovrebbe semplicemente confermare il credito con-

sentendo immediatamente ai contribuenti di ottenere il beneficio.

Alcune comunicazioni pervenute a contribuenti nei giorni scorsi (importi superiori a 150 mila euro) indicano invece, in aggiunta alla piena spettanza dell'importo richiesto, che «l'utilizzo del credito d'imposta è subordinato al completamento delle verifiche previste dal decreto legislativo n. 159/2011, il cui esito sarà oggetto di successiva comunicazione».

Questo congelamento della compensazione, che non risulta previsto né dal Dm del 10 agosto 2020 né dal provvedimento del marzo di quest'anno, fa slittare l'avvio dell'utilizzo del credito mettendo a rischio la piena fruibilità del beneficio.

L'articolo 26, comma 9, del decreto 34/2020 afferma che, per le società conferitarie, il tax credit può essere impiegato, solamente mediante compensazione, «entro il 30 novembre 2021». Le società che non hanno debiti fiscali rilevanti rischiano così di trovarsi alla scadenza di novembre con ancora un importo inutilizzato, e ciò anche come conseguenza della partenza ritardata dalla comunicazione del fisco. Sarebbe opportuno che l'Agenzia, oltre a sbloccare le situazioni congelate per effetto delle verifiche antimafia, consentisse a chi ha dovuto ritardare l'avvio della compensazione, di poterla effettuare anche dopo il 30 novembre per un periodo temporale corrispondente a quello della sospensione imposta dall'Ufficio. Il tutto conformemente ai principi dello statuto del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stop a Cingolani

Sulle opere ambientali molte tensioni, nessun effetto

M5s non troverà la maggioranza di due terzi in Parlamento per frenare gli interventi

Conte difende il ministro «ma ora passiamo dagli slogan ai fatti»

ROMA

Ci sono state molte reazioni politiche, esternate esplicitamente o fatte trapelare, alla notizia data dal **Sole 24 Ore** sabato 17 luglio dell'emendamento M5s sulle opere ambientali che ha visto il governo clamorosamente battuto sul decreto semplificazioni/governance nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera.

La reazione del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a quello che aveva considerato uno sgambetto rivolto personalmente a lui, era stata già registrata dalla cronaca di venerdì. Ma nel week end la vicenda ha avuto alcuni seguiti, letti da più parti nella chiave dello scontro fra il ministro e spezzoni dei Cinque stelle. Lo stesso ministro ha avallato una certa preoccupazione che queste tensioni sul fronte politico possano ostacolare la sfida a 360 gradi della transizione ecologica.

In questa chiave va il nuovo attacco al ministro dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli, ma ieri Cingolani è stato difeso da Giuseppe Conte, dopo l'incontro con Mario Draghi. Tutti però chiedono ora di «passare dagli slogan ai fatti», come ha detto Conte.

L'emendamento approvato contro il parere di Cingolani va però letto nel clima di grande tensione sul decreto semplificazioni. Il governo - a partire da Mite e Mef - ha alzato muri su tutti i nodi del decreto, a partire dal Superbonus per cui ha dato parere negativo su tutti i 120 emendamenti presentati dalla maggioranza. La tensione nasce lì ed è continuata anche ieri.

L'emendamento non produrrà comunque effetti concreti. È del tutto improbabile, infatti, che una larga maggioranza di due terzi del Parlamento - dal Pd alla Lega ai Cinque stelle - converga per accorciare l'elenco di opere ambientali ammesse alla corsia autorizzativa ultraveloce, creata dal Dl, della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

M5s non troverà in Parlamento il quorum per chiedere di rallentare le opere ambientali. Il clima è tutt'altro e le preoccupazioni sono infondate. Come si metta la transizione ecologica, anche alla luce delle notizie che arrivano da Bruxelles è, invece, il vero tema su cui si attendono risposte politiche nei prossimi giorni.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO BATTUTO



IL SOLE 24 ORE, 17 LUGLIO 2021, P. 4

L'emendamento M5s sulle opere ambientali con Via a corsia veloce



Italia al 73% nel riciclo imballaggi La migliore dell'intera Europa

Jacopo Giliberto — a pag. 14

Conai

Rifiuti, nuovo record del riciclo:
«Italia oltre i target al 73%» — p.14

Rifiuti, record del riciclo: «Italia oltre i target al 73%»

Ambiente

Ruini: «Per quantità
rigenerate siamo secondi
solo alla Germania»

Oltre 371mila tonnellate
di acciaio riciclato
e 9,5 milioni di imballaggi

Anche la plastica, con
il 48,7% di riciclo era
a un soffio dall'obiettivo
del 50% da raggiungere
entro cinque anni

Noi italiani abbiamo il viziaccio di maltrattarci, però i dati del Conai sul riciclo dei rifiuti dimostrano che nel 2020 abbiamo stravinto ogni primato ambientale precedente: l'Italia ricicla il 73% degli imballaggi che usa. Una cifra di confronto: l'Europa ha fissato il riciclo del 65% degli imballaggi come obiettivo futuro per il 2025.

Se al riciclo fisico di materiale si somma anche il riutilizzo energetico come combustibile, il totale di imballaggi sottratti alla discarica è l'83,7%. In totale, quasi 11 milioni di tonnellate di risorse che non sono state sepolte nelle discariche.

Oltre le più rosee aspettative

«Le nostre prime stime, a inizio anno, parlavano di un 71%: alcuni di noi lo vedevano come un eccesso di ottimismo per un anno difficile come il 2020. Invece, le previsioni si sono rivelate addirittura troppo prudenti», conferma nel presentare la relazione generale il presidente del Consorzio nazionale imballaggi Conai, Luca Ruini. «Il tasso di riciclo più alto che il nostro Paese abbia conosciuto».

Laura D'Aprile, direttrice generale al ministero della Transizione ecologica aggiunge che «nel riciclo degli imballaggi l'Italia conferma la leadership; il Sud cresce quasi quanto il Nord e verrà ulteriormente sostenuto con gli investimenti

previsti nel Pnrr».

Nell'anno dell'epidemia

Di sicuro, i dati del 2020 hanno avuto la distorsione potente del confinamento sanitario, che ha fatto scendere i consumi ma ha fatto aumentare per le famiglie la domanda di prodotti imballati: le esigenze di sicurezza sanitarie hanno spinto a non comprare alimentari sfusi mentre il ricorso ai recapiti a casa ha fatto crescere la quantità di cartoni da smaltire.

Ancora Ruini: «Oggi siamo secondi solo alla Germania in termini di quantitativi di imballaggi riciclati».

I numeri. Lo scorso anno è stato rigenerato il 73% delle confezioni immesse sul mercato con i prodotti al loro interno, cioè 3,3 punti percentuali in più rispetto al 2019. Il Conai ha seguito il 52% del riciclo, gli altri sistemi indipendenti o privati hanno raggiunto il resto.

Sono state più di 9 milioni e mezzo le tonnellate di imballaggi riciclate sul totale delle 13 milioni immesse al consumo. Corrono l'Alta Italia (+6%) e il Mezzogiorno (+5%).

Attraverso il contributo pagato dai consumatori con i prodotti confezionati sono stati dati ai Comuni 654 milioni per il servizio di raccolta differenziata, erogazione che consente di ribassare la tassa rifiuti: chi non ricicla paga di più.

Materiali a confronto

Sono state rigenerate 371mila tonnellate d'acciaio, 47.400 d'alluminio, 4 milioni di carta, 1,87 milioni di legno, un milione e 76mila di plastica, 2,14 milioni di tonnellate di vetro. Un dato presentato giorni fa dal Comieco, uno dei consorzi di ricupero che formano il Conai: nel 2020 il riciclo di carta e cartone ha superato l'87%.

Più lenta la plastica, che l'anno scorso con il 48,7% di riciclo era a un soffio dall'obiettivo del 50% da raggiungere in comodità nel 2025; è effetto non di pigrizia ambientale bensì delle caratteristiche che fanno delle plastiche una gamma di materiali leggerissimi, infrangibili, impermeabili, resistenti ma anche più ostici di altri al riciclo. E ci sono ecologisti e settori industriali che contestano la nuova frontiera tecnologica del riciclo chimico, il quale riporta la plastica agli elementi originari per riformulare plastiche riciclate sì ma così perfette da essere indistinguibili.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMATO ITALIANO

1

L'OBIETTIVO EUROPEO
Riciclare il 65% entro il 2025
Già nel 2020 l'Italia ha rigenerato il 73% degli imballaggi usati, in anticipo sull'obiettivo Ue

2

LE TECNOLOGIE
Materia, energia, molecole
I materiali sono riciclati come materia, usati come combustibile non fossile o scomposti chimicamente per riottenere nuovi prodotti

3

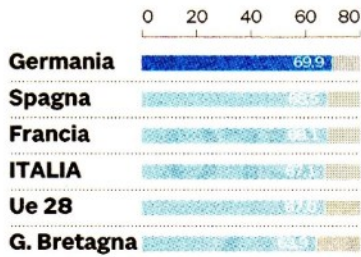
IL COSTO
Ai Comuni 654 milioni
Il contributo Conai finanzia il servizio di raccolta differenziata

Il confronto in Europa

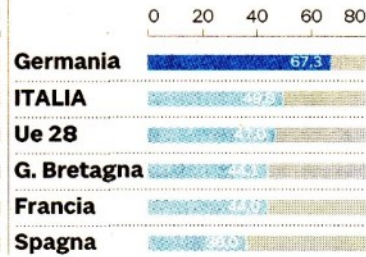
PERCENTUALE DI RICICLO NEI PRINCIPALI PAESI UE

Dati in %

RIFIUTI DI IMBALLAGGIO ANNO 2017



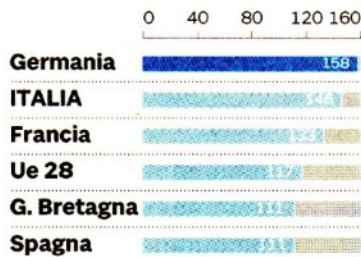
RIFIUTI URBANI ANNO 2018



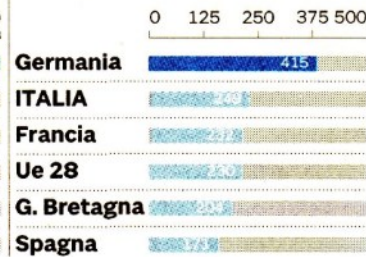
RICICLO* PROCAPITE NEI PRINCIPALI PAESI UE

Kg/abitante

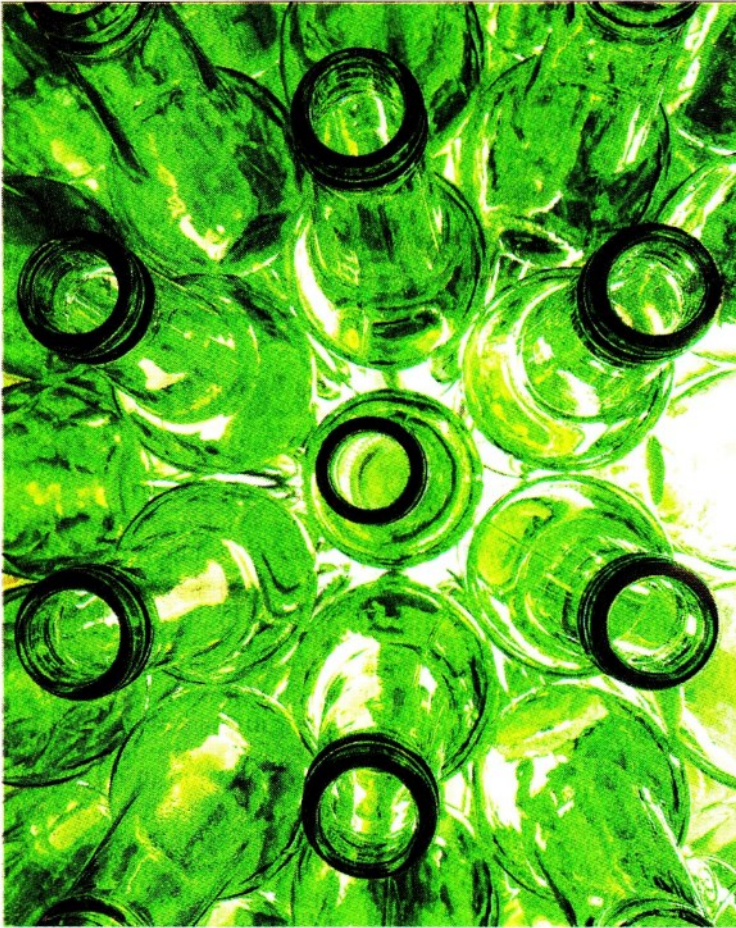
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO ANNO 2017



RIFIUTI URBANI ANNO 2018



(*) Il riciclo comprende sia il riciclo di materia che il ri-materia + riciclo per compostaggio.
Fonte: Eurostatonte: Eurostat



LUCA RUINI
Presidente
di Conai

Il record. Nel 2020 l'Italia ha recuperato il 73% degli imballaggi

Bilanci pubblici

Al via semplificazioni contabili per far correre i fondi del Recovery

Le norme servono a evitare che le risorse inciampino nelle regole ordinarie

**Patrizia Ruffini
Gianni Trovati**

Arriva il pacchetto di semplificazioni contabili per snellire la gestione dei fondi del Recovery Plan. Il contenuto dell'emendamento all'articolo 15 del decreto Semplificazioni, che introduce anche un articolo 15-bis, è ad alto tasso tecnico; ma è importante per evitare che i fondi comunitari finiscano imbrigliati nei tanti ostacoli posti dalle regole della contabilità pubblica.

In pratica, l'insieme di regole completate con il correttivo approvato ieri permettono agli enti pubblici di accertare in bilancio le entrate da Pnrr in base alla deliberazione di riparto o di assegnazione, senza dover aspettare l'impegno di spesa da parte dell'amministrazione che eroga le risorse. Per gli enti locali una novità importante stabilisce che Comuni, Città metropolitane e Province in esercizio provvisorio, cioè in pratica tutte le amministrazioni nei primi mesi dell'anno, potranno iscrivere

in bilancio i fondi per investimenti con una semplice variazione. La regola, che permette alle risorse targate Pnrr di evitare il blocco che caratterizza il periodo precedente all'approvazione dei bilanci di previsione relativi all'esercizio finanziario in corso, riguarda sia le risorse di Next Generation Eu sia

quelle del fondone «nazionale» da 30,5 miliardi che corre parallelo al Recovery. La deroga alle norme di contabilità vale naturalmente per gli anni che vanno dal 2021 al 2026, cioè lungo l'orizzonte temporale coperto dal Piano di Ripresa e Resilienza.

Il nuovo articolo 15-bis permette poi ai ragionieri di variare gli allegati al rendiconto 2020 per allinearli ai dati della certificazione sugli effetti prodotti dalla crisi economica da Covid sui bilanci dei propri enti.

Anche in questo caso dietro allo snodo tecnico si nasconde una leva importante per superare un problema gestionale che sta complicando la vita a tutte le amministrazioni locali. L'allineamento dei dati potrà avvenire in via gestionale, senza passare dal consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elsa Fornero
“Il mio ritorno
è una rivincita”

di Roberto Petrini
• a pagina 11

IL CASO

Draghi chiama Fornero come consulente e fa infuriare la Lega

La ex ministra
“Dopo la campagna
d’odio sono contenta
che la mia opinione
sia considerata utile”

*Il premier l’ha voluta
nella commissione
per la politica
economica*

di Roberto Petrini

ROMA – Torna Elsa Fornero e la Lega e i Cinque Stelle si scatenano. Draghi l’ha nominata nel team di consulenti di Palazzo Chigi guidato da Bruno Tabacchi che dovranno suggerire le strategie di politica economica e i leghisti - a partire dal sottosegretario al Mef Claudio Durigon - hanno fatto partire una interrogazione parlamentare al ministro del Lavoro Orlando: «Una scelta che non è sinonimo di tranquillità e serenità rispetto ad eventuali interventi in materia pensionistica». Evitano di personalizzare i Cinque Stelle, ma scalpitano: «Esaurita quota 100 è impensabile un ritorno alla legge Fornero».

L’astio della Lega è antico: la professoressa torinese, ministro del Welfare del governo Monti, con la sua riforma alzò l’età pensionabile di un colpo a partire dal 1° gennaio del 2012: nacque lo “scalone” che produsse il fenomeno dei cosiddetti “esodati”, circa 200 mila, né al lavoro né in carico all’Inps. Era l’Italia dello spread e del rischio troika e quella riforma ci aiutò ad uscire dalla crisi, ma per la Lega fu l’inizio di una battaglia storica: occupazione delle Camere, mozioni di sfiducia. Fornero diventò per i leghisti sinonimo di tutto il male possibile. La ex ministra tuttavia è serena: «Qualcuno mi aveva anche consi-

gliato di non accettare la proposta di entrare nella commissione, ma invece ho detto sì perché per tanto tempo sono stata considerata un’appestata e ho avuto attacchi personali», ricorda con *Repubblica*, riferendosi alla campagna della Lega, che arrivò a manifestare sotto casa dei suoi genitori. Da quegli attacchi Fornero è uscita, racconta, «anche grazie al dialogo instaurato con le persone e con i giovani, che quando gli si spiega le cose senza trucchi sono molto disponibili a capire anche se hanno opinioni diverse». «Mi fa piacere che dopo l’incitamento all’odio ci sia chi pensa che la mia opinione possa essere utile. Comunque - aggiunge - sono una semplice consulente con un ruolo modestissimo, se mi chiedono dei pareri li darò».

Il tema delle pensioni, Fornero o meno, è comunque all’ordine del giorno. A fine anno scade la famosa “quota 100” che consente di uscire dal lavoro a 62 anni e 38 di contributi e la Fornero, nel senso della legge, torna in vigore: così si andrà a riposo a 67 anni di età o con 42 anni e 10 mesi di contributi. Bene per le finanze pubbliche sulle quali anche l’Inps nei giorni scorsi ha lanciato l’allarme, male per la Lega e i Cinque Stelle che vararono la misura avversata da Bruxelles e dall’Fmi.

Il Recovery Plan non impone una riforma delle pensioni all’Italia, ma

il tema si proietta in automatico nell’agenda del governo. Tant’è che il ministro del Lavoro Orlando ha convocato per il 27 luglio un vertice con i sindacati. L’obiettivo di Cgil-Cisl-Uil è quello di scendere ad almeno a 41 anni di contributi, a prescindere dall’età anagrafica. Ma l’Inps ha già detto che l’operazione peserebbe sui conti dello Stato per 9 miliardi: è vero che l’austerità non c’è più e la situazione è ben differente dal 2012 quando la Grecia ballava, ma il debito pone l’Italia sempre in una posizione particolare. «Quello sulla Fornero è un falso allarme, sia per la donna sia per la legge: quando cadrà la legge si potrà potenziare l’Ape social per le categorie svantaggiate», dice Giuliano Cazzola, economista, tra i massimi esperti di pensioni. «Anche perché - aggiunge - secondo le statistiche l’ambo secco di quota 100, ovvero 62 e 38 lo hanno sfruttato solo in 30 mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foto in alto, l'ex ministra Elsa Fornero. In basso, Salvini protesta contro la sua legge

Edilizia

Al via da novembre
il Durc di congruità —p.30

Edilizia

Da novembre c'è il Durc di congruità Controlli sul peso della manodopera

**Publicato il decreto
che attiva il meccanismo
di verifica sui cantieri**

Giuseppe Latour

Per le ristrutturazioni di edifici civili, la percentuale minima di incidenza della manodopera sul valore totale del cantiere dovrà essere del 22 per cento. Sotto questa soglia, scatteranno le verifiche e l'impresa potrà essere dichiarata irregolare. Basta questo esempio a spiegare il funzionamento del nuovo Durc di congruità, il meccanismo che il ministero del Lavoro ha appena reso operativo, attraverso la pubblicazione di un decreto registrato dalla Corte dei conti.

Si tratta di un provvedimento anticipato da diversi atti: il decreto legge 76/2020 e l'accordo collettivo del 10 settembre 2020, che individua i nuovi indici di congruità, divisi per tipo di lavori e recepiti oggi dall'esecutivo. L'obiettivo è doppio: contrasto al lavoro nero e ai fenomeni di dumping contrattuale.

Il decreto agisce sui lavori pubblici, su quelli privati (solo sopra i 70mila euro), sui subappalti, ma anche in caso di lavoratori autonomi coinvolti nell'esecuzione. E riguarda tutte le attività «direttamente e funzionalmente connesse all'attività resa dall'impresa affidataria dei lavori, per le quali trova applicazione la contrattazione collettiva edile». Si parte dai lavori denunciati a partire da novembre 2021.

Il riferimento saranno i dati comunicati alla Cassa edile sul valore complessivo dell'opera e sul valore dei lavori edili previsti. Prima del saldo finale dei lavori, l'impresa dovrà richiedere proprio alla Cassa edile l'attestazione di congruità della manodopera. Qualora non sia possibile rilasciarla, le difformità riscontrate saranno comunicate in maniera ana-

**Chi non rispetta gli indici
fissati dalle parti sociali
è a rischio irregolarità**

litica all'impresa, con l'invito a regolarizzare la sua posizione entro quindici giorni. Scaduto questo termine, scatterà l'iscrizione nella Banca dati delle imprese irregolari.

Ci sono, però, delle clausole da considerare. Qualora lo scostamento dagli indici sia pari o inferiore al 5%, l'attestazione potrà essere rilasciata, «previa idonea dichiarazione del direttore dei lavori che giustifichi tale scostamento». In alternativa, l'impresa non congrua potrà dimostrare il raggiungimento della percentuale di incidenza della manodopera, «mediante esibizione di documentazione idonea ad attestare costi non registrati presso la Cassa edile».

Gli effetti di un eventuale esito negativo sono molto pesanti. Il decreto, infatti, spiega che questo «incide, dalla data di emissione, sulle successive verifiche di regolarità contributiva finalizzate al rilascio per l'impresa affidataria del Durc online». Quindi, senza congruità non c'è Durc e l'impresa viene, di fatto, esclusa dal mercato.

C'è, infine, una questione infrastrutturale. Una convenzione tra ministero, Ispettorato nazionale del lavoro, Inps, Inail e Commissione nazionale delle casse edili (Cnce) dovrà definire le modalità di interscambio delle informazioni, per rendere disponibili a tutti gli esiti delle verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Semplificazioni, a sorpresa spunta il patto per Roma nel Pnrr

Politica economica

Entra a sorpresa, nel decreto legge 77 su governance Pnrr e semplificazioni, un emendamento dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd), entrambi romani, che punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo.

Giorgio Santilli — a pag. 5

Roma entra nel tavolo del Pnrr

Decreto Semplificazioni. Per il futuro sindaco un posto insieme alle forze economiche e sociali. Ancora tensione sul 110%
Passa l'emendamento Rotta: parità di genere nelle nuove strutture di governance. Prorogati i lavori in casa dei concessionari

PATTO PER LA CAPITALE
L'emendamento proposto dai due relatori Calabria e Morassut, con l'accordo delle forze politiche

STALLO SUL 110%
Ancora bloccate le proposte sul Superbonus, atteso per ore il parere del Mef
Chiusura in nottata

Giorgio Santilli

ROMA

Chiunque sarà il sindaco di Roma, avrà un posto in prima fila al tavolo per il Piano nazionale di ripresa e resilienza che il governo costituirà con le forze economiche e sociali per rafforzare l'attuazione del Recovery. Entra a sorpresa, nel decreto legge 77 su governance Pnrr e semplificazioni, un emendamento dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd), entrambi romani, che punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Pnrr e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo. Sostegno di tutte le forze politiche e anche del governo: una sorta di «patto per Roma» che segna una tregua istituzionale in vista dell'elezione del sindaco.

È la sorpresa forse più rilevante in una giornata di votazione degli emendamenti al decreto legge 77 nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente, ancora segnata da confusione e tensione nella maggioranza e fra maggioranza e governo. In una sarabanda di rinvii, accantonamenti, riformulazioni, pareri governativi promessi e poi rinviati, cambi di posizione a più riprese, l'esame delle proposte, che

doveva essere concluso nel pomeriggio, è andato avanti fino a notte fonda.

Fra le altre proposte approvate o comunque in dirittura d'arrivo in nottata l'emendamento dei due relatori sul dissesto idrogeologico (riformulato d'intesa con il Mef per tener conto delle competenze della Protezione civile), la proposta di Alessia Rotta (Pd) sulla parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr e la riformulazione del Ministero delle infrastrutture sull'appalto integrato, materia quanto mai delicata su cui il Pd si era messo molto di traverso con due emendamenti illustri di Graziano Delrio e Paola De Micheli.

Alla fine la mediazione di Giovannini - che non è detto soddisfiso i due presentatori - prevede che siano le linee guida ministeriali a rafforzare i contenuti del Progetto tecnico di fattibilità tecnico-economica, in modo da imporre qualche vincolo e indirizzare a un appaltatore che si troverà nelle mani progettazione definitiva, progettazione esecutiva e lavori. Soluzione certamente ardua che in molti casi copre però i ritardi delle stazioni appaltanti sui progetti del Pnrr e consente - anche agli occhi della Ue - di appaltare intanto l'opera in assenza

di un progetto definitivo.

Le tensioni non sono mancate su numerosi emendamenti. A partire, ancora, ovviamente, dal Superbonus su cui la disponibilità mostrata dal Mef ad accogliere alcuni emendamenti ordinamentali di semplificazione ulteriore si è scontrata con altre opposizioni dentro il governo e con le tensioni nella maggioranza. Tutto molto strisciante. Alla fine, a notte fonda, è probabile che l'articolo 33 passi com'è entrato e che la maggioranza, nervosissima sul punto, si veda respinti gli oltre cento emendamenti presentati.

Altro motivo di tensione, stavolta nella maggioranza, è la proposta sulla perequazione infrastrutturale arrivata dalla ministra del Mezzogiorno, Mara Carfagna, che già venerdì aveva incassato una vittoria gigantesca con il vincolo del 40% degli investimenti al



Sud. Sulla perequazione infrastrutturale ieri non c'era compattezza nella maggioranza.

In serata si attendeva ancora il parere del Mef sul commissariamento della Tirrenica (proposta di Andrea Romano del Pd), perché non è semplice sbrogliare il nodo tecnico di un commissario che potrebbe lavorare sull'appalto Anas ma non sulla competenza della concessionaria Sat. Passano invece il commissario per la Roma-Latina e l'accelerazione della Venezia-Trieste.

È passato anche l'emendamento del leghista Edoardo Rixi all'articolo 44 - è la corsia ultraveloce per l'approvazione dei progetti di grandi opere tassativamente elencati - che rafforza la procedura straordinaria e la allarga per ricomprendere anche la diga di Genova.

Passato definitivamente infine l'emendamento che sposta al 31 dicembre 2022 la possibilità per i vecchi concessionari di svolgere i lavori in house senza doverli appaltare all'esterno e metterli in gara. Per vecchi concessionari si intendono tutti quelli che avevano già la concessione alla data di entrata in vigore del codice degli appalti (aprile 2016) e che l'avevano ottenuta senza una gara. Ci sono dentro tutti i grandi concessionari nazionali e locali nei principali settori dei servizi pubblici. Viene così rinviato l'obbligo di appaltare l'80% dei lavori, una battaglia storica dei costruttori [dell'Ance](#).

Non sono mancate ulteriori tensioni sulle materie ambientali, dopo lo smacco dell'emendamento votato venerdì contro il parere del governo e del Mite in particolare. Ancora tensioni della tarda serata su proposte tecniche, come quelle sul biodigestato e sul combustibile solido secondario, dove il parere negativo del governo era contro emendamenti del Pd e del M5s. Dopo l'episodio di venerdì, però, soprattutto nel Pd si raccomandava prudenza per evitare nuovi incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1

OCCHIELLO

Superbonus, tensioni fino a notte I pareri a rilento

È stata una gran commedia, ricca di tensioni, l'esame di Superbonus nel decreto semplificazioni. La maggioranza ha presentato più di cento emendamenti, molti dei quali estensivi e onerosi. Il governo si è messo subito di traverso. Si sono formulati vari emendamenti sostitutivi per superare le obiezioni del Mef e limitarsi agli interventi ordinamentali di ulteriore semplificazione. Ieri sera il parere del Mef, atteso per tutto il giorno, non era ancora arrivato. Anche perché all'apertura del ministero dell'economia erano corrisposti l'irrigidimento degli altri ministeri. Alla fine dovrebbe passare tutto com'è

3

EMENDAMENTO ROTTA

Parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr

Passa l'emendamento presentato da Alessia Rotta (Pd) per imporre la parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr. «L'Italia ha di fronte a sé un piano di interventi di dimensioni storiche, per questo la 'macchina decisionale' dovrà essere realmente rappresentativa del Paese. E' quindi molto importante che sia stato approvato l'emendamento». Tra gli organismi interessati la nuova Commissione tecnica Via, la Soprintendenza speciale, il Comitato speciale istituito presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Comitato nazionale di valutazione della ricerca.

2

DIFESA DEL SUOLO

Via libera alle norme per il dissesto idrogeologico

Altra vicenda che ha creato tensioni fra governo e maggioranza e anche all'interno della maggioranza le semplificazioni per gli interventi che puntano a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico. L'emendamento è stato presentato venerdì scorso, non senza tensioni, dai due relatori, Annagrazia Calabria e Roberto Morassut, che aveva proposto una norma simile anche quando era sottosegretario all'Ambiente. Ieri la riformulazione con il governo per tener conto del ruolo della Protezione civile. Calabria e Forza Italia incassano invece 40 miliardi destinati al piano contro il dissesto della Regione

4

CONTABILITÀ PNRR

Accertamento in bilancio senza impegno di spesa

Gestione dei fondi del Pnrr più snella. A prevederlo un emendamento al Dl Semplificazioni importante per evitare che i fondi comunitari finiscano imbrigliati nei tanti ostacoli posti dalle regole della contabilità pubblica. Gli enti pubblici di accertare in bilancio le entrate da Piano di in base alla deliberazione di riparto o di assegnazione, senza dover aspettare l'impegno di spesa da parte dell'amministrazione che eroga le risorse. Comuni, Città metropolitane e Province in esercizio provvisorio potranno iscriverne in bilancio i fondi per investimenti con una semplice variazione.

5

SERVIZI PUBBLICI

**Concessionari
in house fino
a tutto il 2022**

Un anno in più per le società concessionarie di servizi pubblici ottenuti senza gara per affidare a terzi l'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni superiori a 150.000 euro. Approvato definitivamente in commissione l'emendamento che porta il termine per adeguarsi alla normativa del Codice degli appalti dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022. Il rinvio è stato deciso «al fine di consentire alle società concessionarie di effettuare gli investimenti ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza».

6

SANITÀ

**Vaccini, sì all'utilizzo
di licenze obbligatorie
in caso di emergenza**

Il governo potrà obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali, dispositivi medici o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. È quanto prevede un emendamento approvato ieri a prima firma dell'ex ministro della Salute Giulia Grillo (M5S). In pratica si apre alle cosiddette "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo che non può superare i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli «obblighi internazionali e europei».



PATTO PER ROMA

Un emendamento al Dl Semplificazioni-Recovery dei due relatori in commissione Annagrazia Calabria (Fi) e Roberto Morassut (Pd), con l'appoggio di tutte

le forze politiche punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Pnrr e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo.



Superbonus. La disponibilità del Mef ad accogliere alcuni emendamenti ordinamentali di semplificazione ulteriore si è scontrata con altre opposizioni dentro il governo

INDUSTRIALI CHOC

Senza vaccino via lo stipendio

La direttrice generale di **Confindustria**, **Francesca Mariotti**, svela ai suoi la proposta fatta a Draghi
In azienda solo con il green pass. Se rifiutano l'iniezione lavoratori lasciati a casa senza busta paga

DI GIANFRANCO FERRONI

C'è il blocco dei licenziamenti? E **Confindustria** agita il green pass per cacciare i lavoratori. In una lettera firmata da **Francesca Mariotti**, direttore generale della confederazione guidata **Carlo Bonomi**, si legge che «il quadro pandemico torna a registrare in questi giorni un incremento dei contagi, associato al diffondersi,

LA LOTTA AL CORONAVIRUS

Se il lavoratore rifiuterà il siero il datore potrà trovargli un'altra mansione. E se non sarà possibile, potrà lasciarlo a casa senza stipendio

Non fai il vaccino? Niente paga

Confindustria propone al governo di far diventare obbligatorio il green pass nelle aziende

Contatti avanzati

La dg **Francesca Mariotti**

invia una lettera ai suoi

in cui spiega le idee

illustrate al premier Draghi

in Europa e in Italia, di varianti del virus particolarmente aggressive. Gli strumenti di contenimento della pandemia più evoluti - in primis la vaccinazione - risulteranno fondamentali per evitare la reintroduzione di misure restrittive delle libertà personali e per lo svolgimento delle attività economiche».

Fin qui sembra la classica nota dell'ufficio studi, anodina, che illustra la situazione del Paese. Ma è solo un modo per "prendere alla lontana" l'argomento, ovvero i licenziamenti. E così si continua: «Nonostante la campagna vaccinale nazionale abbia registrato finora un buon andamento, numerose imprese associate hanno segnalato la presenza di percentuali consistenti di lavoratori che scelgono liberamente di non sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid19, esponendo di fatto ad un maggior rischio di contrarre il virus se stessi e la pluralità di soggetti con cui, direttamente o indirettamente, entrano in

contatto condividendo in maniera continuativa gli ambienti di lavoro». Chi ha letto con attenzione il testo fino a questo punto quasi quasi elogia il contenuto della lettera, credendo nell'atteggiamento premuroso di **Confindustria**, ma si sbaglia di grosso perché subito dopo parte l'attacco ai dipendenti non vaccinati: «Al fine di tutelare tutti i lavoratori e lo svolgimento dei processi produttivi nel pieno rispetto delle libertà individuali, **Confindustria** ha proposto l'estensione dell'utilizzo delle certificazioni verdi - cd. green pass - per accedere ai contesti aziendali/lavoristici, avviando interlocuzioni con il governo ai fini di una soluzione normativa in tal senso». E «l'intento è quello di consentire ai datori di lavoro di richiedere l'esibizione di una certificazione verde valida ai fini di regolare l'ingresso nei luoghi di lavoro e/o lo svolgimento delle mansioni lavorative dei vari soggetti».

Allora qual è l'obiettivo? «La

posizione assunta da **Confindustria** è che l'esibizione di un certificato verde valido dovrebbe rientrare tra gli obblighi di diligenza, correttezza e buona fede su cui poggia il rapporto di lavoro. In diretta conseguenza di ciò, il datore, ove possibile, potrebbe attribuire al lavoratore mansioni diverse da quelle normalmente esercitate, erogando la relativa retribuzione; qualora ciò non fosse possibile, il datore dovrebbe poter non ammettere il soggetto al lavoro, con sospensione della retribuzione in caso di allontanamento dell'azienda». Visto quello che scrive **Confindustria**, più che green pass è meglio defi-



nirla come una "tessera del pane", poiché che se non ce l'hai ti buttano in mezzo alla strada. Ammantando anche di etica la vaccinazione, parlando di «diligenza, correttezza e buona fede su cui poggia il rapporto di lavoro». Infine, alla faccia della meritocrazia, farà carriera il cretino solo perché munito di un green pass. Chissà se il ministro del Lavoro Andrea Orlando lo sa...

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici
La direttrice generale di [Confindustria](#) [Francesco Mariotti](#) e il presidente [Carlo Bonomi](#)

L'INTERVISTA

Aurelio Regina: «Green deal sfida per le imprese, il Governo ci convochi»

Nicoletta Picchio
— a pagina 4

L'intervista. Aurelio Regina. Il delegato all'energia di **Confindustria**: il pacchetto ambiente della Ue inciderà profondamente sull'assetto produttivo, occorrono soluzioni tecnologiche per un passaggio con tempi e modalità adeguati

«Transizione energetica, il Governo ci convochi Serve visione strategica»

POLITICA INDUSTRIALE
**L'industria italiana
leader nel riciclo e
nell'economia circolare,
occorre un'idea chiara
di politica industriale**

LA POSTA IN PALIO
**C'è in gioco
il manifatturiero
italiano, il nostro
governo deve essere
più presente a Bruxelles**

Nicoletta Picchio

«Il pacchetto ambiente europeo deciso dalla Ue la scorsa settimana inciderà profondamente sull'assetto produttivo dell'Europa. E inciderà soprattutto sui paesi manifatturieri, come la Germania, la Francia e l'Italia. C'è bisogno di grande attenzione, di realismo, di trovare soluzioni tecnologiche per consentire una transizione energetica ordinata, con tempi e modalità adeguate».

Aurelio Regina ha studiato con attenzione le recenti misure europee, nel suo ruolo di delegato di **Confindustria** per l'Energia e la transizione energetica. L'obiettivo è la neutralità climatica nel 2050: alcuni traguardi sono stati anticipati, come sulle rinnovabili. Lo stop ad auto diesel e benzina arriverà nel 2035. Una partita complessa. Per questo Regina richiama l'attenzione del governo:

«Chiediamo al premier Draghi di essere convocati e confidiamo che presti grande attenzione al dossier, prendendone la leadership. Dovremo scalare una montagna, c'è in gioco il manifatturiero italiano. Il ministro Roberto Cingolani ha affermato più volte che la transizione energetica non sarà una cena di gala, noi non vorremmo che fosse il funerale dell'industria italiana ed europea. Occorre una riflessione politica a livello di governo, vanno messe in campo misure di sostegno anche per l'industria trascurata nel Pnrr. Il nostro Governo deve essere più presente a Bruxelles e presidiare lo sviluppo della normativa del Green Deal valutando attentamente gli interessi del Paese, per evitare che si verifichino squilibri tra i paesi membri».

Le proposte legislative presentate dalla Commissione Ue sono molto ambiziose: una fuga in avanti?
Sono misure che hanno suscitato

grande allarme, come testimoniano le reazioni che ci sono state, specie nei paesi a maggiore vocazione industriale. La scorsa settimana abbiamo incontrato il ministro della Transizione ecologica Cingolani e abbiamo espresso la preoccupazione di **Confindustria**. È una questione complessa, di cui va investito tutto il governo insieme alle istituzioni. Occorre delineare rapidamente una visione strategica di politica industriale per il Paese identificando da subito le linee di intervento ed i tempi per la riconversione e lo sviluppo



dell'industria nazionale lasciata solo di fronte a questa sfida senza precedenti. Guardiamo alla Germania, non è un segreto che per tanti anni la regolazione Ue sulla transizione energetica è stata disegnata sulle esigenze della manifattura tedesca. Purtroppo siamo arrivati a questo punto perché la nostra presenza su questi temi a Bruxelles è sempre stata molto passiva.

Ci saranno costi sociali ed economici? Rischia di sparire la nostra Motor Valley, come ha detto il ministro Cingolani?

Sarà un passaggio complesso, un cambiamento totale del fare impresa. Oggi si fa fatica a immaginare come saranno e cosa produrranno marchi come Ferrari o Ducati. Si tratta di settori strategici, in Italia e in Europa. I costi per cittadini e imprese saranno consistenti. Ecco perché la questione va affrontata con urgenza e al massimo livello.

Non c'è solo l'Italia, un cambiamento di questa portata può spiazzare l'intera Unione europea?

C'è un problema geopolitico molto forte. La Ue rappresenta solo il 9% delle emissioni a livello mondiale. Cina e India stanno costruendo ancora centrali a carbone una scelta che in termini di nuove emissioni potrebbe annullare tutto lo sforzo europeo. Il nostro paese ospiterà con il regno Unito la Cop 26, e sul piano internazionale serve maggiore reciprocità di impegno. L'amministrazione Biden si è allineata nella lotta ai cambiamenti climatici, quindi qualche

aspettativa positiva c'è. Ma la Cina ha già detto che fino al 2028 non cambierà i propri piani.

Rischiamo di pagare a caro prezzo la nostra avanguardia culturale?

La lotta al cambiamento climatico e l'obiettivo di una transizione energetica sono condivisibili. Ma vanno realizzati sostenendo i settori strategici nel processo di decarbonizzazione con un apposito fondo inserito nel Pnrr. Non dimentichiamoci che l'Europa ambiva a portare al 20% la quota di pil ottenuta dalla produzione manifatturiera. Il mondo dipende ancora dalle energie fossili, quindi bene le battaglie culturali, ma vanno condotte con realismo, nei tempi e modi adeguati, con una visione di politica industriale affinché gli investimenti nelle tecnologie green siano anche una opportunità di sviluppo interno del paese.

L'industria italiana è leader nell'economia circolare, nelle rinnovabili: questo ci mette in migliori condizioni rispetto ai concorrenti?

Siamo secondi al mondo nel riciclo industriale e primi in Europa nell'economia circolare. Le imprese italiane operano con livelli di efficienza tra i più alti al mondo. Questo vantaggio purtroppo è vanificato da un elevato costo dell'energia elettrica e gas. Scontiamo un prezzo del gas più alto a causa della regolazione dei transiti gas che scarica sulle imprese e i cittadini italiani i costi di altri Paesi Europei. E questo a sua volta si riflette sul mercato elettrico il cui prezzo dipende dal gas.

Queste regole sono in discussione a Bruxelles e chiediamo al Governo di fare la sua parte. Per non parlare delle inefficienze sulle autorizzazioni delle rinnovabili che arrivano ad incidere del 10-15% sul costo dell'energia pulita.

Quindi cosa occorre, più risorse? Sgravi fiscali?

Occorre prima di tutto un'idea chiara di politica industriale e poi applicare gli strumenti di sostegno previsti dalla legislazione comunitaria. L'industria chiede parità di condizioni: nel meccanismo Ets perché la Germania da oltre 600 mln di supporto ai costi indiretti Ets e l'Italia solo 90? Abbiamo settori Italiani che sono eccellenza manifatturiera nel mondo che rischiano di essere penalizzate dalla regolazione comunitaria. Per questo serve un attentissimo monitoraggio nell'elaborazione e nella scrittura delle norme di attuazione delle misure Ue. Per rialzare i nuovi obiettivi Europei l'Italia dovrà investire oltre 650 miliardi di euro in 10 anni. I 40 miliardi del Pnrr per transizione energetica sono solo il 6% del fabbisogno di investimenti dei prossimi 10 anni. Di questi solo 3 miliardi sono destinato all'industria. Occorre subito un fondo per la decarbonizzazione industriale, che stanzi almeno 7-8 miliardi di euro nell'arco di 3-4 anni. Inoltre, ad aggravare la situazione, c'è il pesante aumento dei costi delle materie prime a cui stiamo assistendo. Per questo, mi auguro che il governo ci convochi quanto prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPATTO
E COSTI
DELLA
SVOLTA
VERDE**



COSTI PER 15 MILIARDI

Uno studio prodotto da Interconnector e affidato a Boston consulting group, già sottoposto all'attenzione del Governo italiano, stima che

decarbonizzare per i settori energetici, secondo gli obiettivi fissati per il 2030 dall'Unione europea, comporterà una spesa pari a circa 15 miliardi di euro

LA RIVOLUZIONE VERDE



IL SOLE 24 ORE,
16 luglio 2021, P. 4-5
17 luglio 2021, p. 2
18 luglio 2021, p. 4

Sul **Sole 24 Ore** di venerdì il primo approfondimento sui possibili effetti del green deal

europeo su componentistica, trasporti e agricoltura; sabato l'analisi per i settori di acciaio e alluminio. Domenica l'intervista a Antonio Gozzi Presidente di Interconnector Energy



Transizione green.

Aurelio Regina, delegato di [Confindustria](#) per l'Energia, interviene in merito al piano Ue di riforma ambientale e in vista del G20 ambiente ed energia in programma a Napoli il 22 e 23 luglio



IMAGOECONOMICA

Aurelio Regina.

Delegato di [Confindustria](#) per l'Energia e la transizione energetica